

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Hegemonia in età tardo-classica ed ellenistica

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/48081> since

Publisher:

Congedo Editore

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

**FORME SOVRAPOLEICHE
E INTERPOLEICHE DI ORGANIZZAZIONE
NEL MONDO GRECO ANTICO**

Atti del Convegno Internazionale
LECCE, 17-20 Settembre 2008

a cura di MARIO LOMBARDO
con la collaborazione di FLAVIA FRISONE

CONGEDO EDITORE 2008

Indice

Mario Lombardo, Prefazione	p. 1
Mario Lombardo, Presentazione della Banca Dati	p. VI
Giovanni Boffa, La Banca Dati "Progetto Sosipolis"	p. IX
Mario Lombardo, Introduzione generale	p. 1
Pierre Carlier, Ci sono state egemonie nel mondo miceneo?	p. 6
John K. Davies, State-formation in Early Iron Age Greece	p. 15
Jonathan Hall, Imagining a Community beyond the polis: the emergence and transformation of the ethnós	p. 28
Mauro Moggi, Synoikismos	p. 38
Nikos Birgalias, Isonomia. Dalla maggioranza sociale a quella politica. Mutamenti istituzionali nell'antico mondo ellenico a parte Atene (550-479 a.C.)	p. 49
Luigi Gallo, L'Impero ateniese e le liste dei tributi	p. 54
Anna Ramou-Chapsiadi, La vittoria a Maratona nell'ambito della Lega di Delo	p. 60
Gianluca Cuniberti, Hegemonia in età tardo-classica ed ellenistica	p. 67
Pietro Vannicelli, Erodoto e l'alleanza antipersiana del 481 a.C.	p. 83
Cinzia Bearzot, Isocrate: dall'hegemonia all'hegemon	p. 94
Giovanna Daverio Rocchi, Senofonte: crisi delle egemonie e modelli alternativi	p. 105
Christian Bouchet, La Grèce et la cité chez les orateurs attiques	p. 118
Ugo Fantasia, Atene e Sparta dall'alleanza alla diarchia e al conflitto	p. 125
Flavia Frisone, Dalla solidarietà alla dynasteia: le esperienze della grecità occidentale in Antioco e Filisto	p. 143
Dino Ambaglio, Politica sovrapoleica e interpoleica tra Sicilia e Magna Grecia nel manuale di Diodoro Siculo	p. 159
Alberto Maffi, Rapporti fra le poleis e tutela giurisdizionale dello straniero	p. 167
Anna Magnetto, Ricomporre il conflitto: la città greca e l'arbitrato interstatale in età classica ed ellenistica	p. 175
Marco Bettalli, Cittadini e mercenari. Aspetti militari dei rapporti sovrapoleici e interpoleici nel mondo greco di età classica	p. 185
Enrica Culasso Gastaldi, Atene e Lemnos: autonomia e forme di dipendenza	p. 193
Annalisa Polosa, Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nella documentazione numismatica: il caso di Atene	p. 205
Carmen Martinelli, Riflessi di relazioni interpoleiche nell'emissione della moneta di Olinto	p. 213
Maria Chiara Monaco, ὄπως ἂν Λακεδαιμόνιοι ἐῶσι τὸς Ἕλληνας ἐλευθέρους: l'Agorà di Atene e la Seconda Lega delio-attica	p. 223
Maurizio Giangiulio, I rapporti tra metropolis e apoikia e i limiti della polis. Teo e Abdera, Paro e Taso	p. 251
	517

Paul Cartledge, (E)utopianism by design: the Spartan revolution, 244-221 BCE	p.	258
Mauro Corsaro, Sulla presenza di forme di organizzazione sovrapoleica in età ellenistica	p.	266
Athanasios D. Rizakis, L'expérience de l'organisation intercivique et supracivique dans la confédération achéenne	p.	274
James Roy, The nature and extent of Elean power in the Western Peloponnese	p.	293
Luisa Breglia, Anfizionie beotiche	p.	307
Adolfo J. Dominguez Monedero, Ethnos, koinon and polis among the Locrians	p.	322
Eugenio Lanzillotta, Virgilio Costa, Maria Barbara Savo, Valeria Foderà, Daniela Quadrino, Le Cicladi e il mondo insulare egeo	p.	335
Giovanni Marginesu, Rapporti interpoleici nella Creta arcaica e classica. Alcune notazioni	p.	363
Chiara Lasagni, Raggruppamenti locali e organizzazione territoriale in Tessaglia	p.	377
Manuela Mari, Un modello statale possibile per la Grecia del nord: il "secolo breve" del koinon calcidico (432-348 a.C.)	p.	388
Giuseppe Ragone, Μηδαμὸς / μὴ πλέονας ἐσδέξασθαι ἐς τὸ ἱρόν. Numerus clausus e auto-identificazione "etnica" dei Greci d'Asia (Eoli, Ioni, Dori)	p.	406
Alexandru Avram, Les cités grecques du Pont Gauche et les royaumes hellénistiques: autonomie et dépendance	p.	426
Gocha R. Tsetskhladze, The Pontic poleis and the Achaemenid empire: some thoughts on their experiences	p.	438
Federica Cordano, Le città calcidesi della Sicilia orientale: obiettivi comuni e strutture simili	p.	447
Pietrina Anello, Forme sovrapoleiche e interpoleiche nella Sicilia Occidentale	p.	454
Alfonso Mele, Forme sovrapoleiche e interpoleiche in Magna Grecia	p.	469
Michel Bats, Massalia et les formes d'organisation inter-poleis et supra-poleis en extrême-Occident	p.	492
Stefania Gallotta, Una peculiare realtà statuale: il regno del Bosforo	p.	505
Silvio Cataldi, Conclusioni	p.	511
Indice	p.	517

Hegemonia in età tardo-classica ed ellenistica

“Siccome il procedere dei soldati era disuguale e frammentario perché essi non conoscevano la strada, apparvero dei corvi che presero a indicare la direzione, volando davanti, in fretta, quando essi seguivano e aspettandoli quando marciavano lentamente e ritardavano”.

Così scrive Plutarco nella *Vita di Alessandro* citando Callistene¹: il passo, apparentemente insignificante per il nostro discorso, ha però attirato la mia attenzione. In esso, infatti, è anzitutto rilevante l'espressione usata per indicare l'azione operata prodigiosamente dai corvi in favore dell'esercito di Alessandro: indicare la direzione, guidare nella giusta direzione, τὴν ἡγεμονίαν τῆς πορείας.

Mi è così sembrato di poter assumere quest'uso di *hegemonia* a simbolo del discorso che si vuole ora intraprendere: in primo luogo il vocabolo qui usato da Plutarco ben sintetizza la complessità, ma anche la coerenza univoca dei significati riconducibili al termine; in secondo luogo esso manifesta il rapporto di necessità che lega il concetto greco di *hegemonia* all'esperienza storica.

Infatti, per quanto riguarda la prima annotazione, è evidente che il termine, nelle sue varianti morfologiche, assume un'ampia varietà di significati, tutti però riconducibili, più o meno strettamente, al ruolo di chi guida nella direzione da lui stesso scelta: in questo ampio ambito semantico possiamo così collocare il comando dell'esercito (sia quello supremo sia quello dei comandanti subordinati a uno stratego o a un re)², ma anche ogni principio direzionale, ogni esercizio di autorità o sovranità, ogni oggetto di cui si realizzi la conduzione. Si pensi ad esempio all'uso dell'espressione *hegemonia dikasteriou* indicante ad Atene la presidenza dei tribunali³, la quale ben riflette la necessità, percepita nella *polis* antica a livello istituzionale prima che nel pensiero politico, che

un'istituzione collegiale abbia una guida per portare avanti le procedure affidate all'istituzione stessa (e non una guida che decida d'autorità le procedure: si noti fin da subito la differenza fondamentale che potremmo individuare fra *hegemonia* legittima e abuso di *hegemonia*).

Giungiamo così alla seconda annotazione accennata all'inizio di questo contributo: la necessità quale caratteristica essenziale dell'*hegemonia* in quanto condizione indispensabile per la stabilità e l'equilibrio in ogni istituto collegiale, ma anzitutto nei rapporti interstatali. Questa fondamentale linea interpretativa, che percorre tutta la storiografia di età classica, consegna alla nuova epoca che si apre con Alessandro un concetto allo stesso tempo storico e ideologico di *hegemonia*, o meglio di come dovrebbe essere l'*hegemonia*, che potremmo sintetizzare nelle seguenti caratteristiche messe a fuoco a più riprese dagli studiosi contemporanei:

1) l'*hegemonia* non è la semplice applicazione del diritto del più forte, ma è una *leadership* definita in termini di legge⁴: espressioni come ἀπὸ τοῦ ἴσου ἡγέσθαι⁵ fin dagli anni della guerra del Peloponneso distinguono, a partire da Atene, l'*hegemonia* legale, più tardi definita ἀληθινὴ ἡγεμονία⁶, dall'*arché* (l'abuso di *hegemonia*)⁷, introducendo quale requisito indispensabile dell'*hegemonia* stessa la compatibilità

4 Cfr. MARTIN 1940, p. 134 n. 2; EHRENBERG 1974, p. 112. Quanto l'*hegemoniasia* sentita come un preciso e particolare istituto giuridicamente definito è testimoniato anche dal fatto che il suo abbattimento, così come per la democrazia, è indicato con espressioni dello "sciogliere" come καταλύσαντες ἡγεμονίαν (Plut., *Ag.*, 5, 1).

5 Th., III, 10, 4. Cfr. IG P³ 83, 25-26 (trattato fra Ateniesi, Argivi, Mantinesi ed Elei). Si notino le varianti ἀπὸ τοῦ ἴσου ζῆν στρατεύειν (Th., I, 99, 2) e ἀπὸ τοῦ ἴσου συμμεχεῖν (Dem., *Rhod.*, 15; cfr. And., *De pac.*, 11), le quali sottolineano le basi di legalità che devono fondare l'alleanza militare senza esplicitare nulla circa la posizione egemonica, la quale tuttavia non è per questo da ritenersi assente. Cfr. FEDERICO 2005, pp. 183-224.

6 Così Ael. Arist., *Panath.*, I, 223; cfr. Day 1980, p. 39.

7 Sul rapporto fra *arché* ed *hegemonia*, cfr. WEIRLI 1968, pp. 214-225; PERLMAN 1991, pp. 269-286; TUPLIN 1993, pp. 1-13.

1 Plut., *Alex.*, 27, 3-4; *FGHHist* 124 F 14b.

2 Cfr. HAMMOND 1969, pp. 111-144.

3 Aeschin., *In Ctes.*, 14.

con il principio di *autonomia* proprio di ogni *polis*⁸; inoltre chi accetta l'altrui *hegemonia* deve percepire che quella direzione strategica, tattica e logistica sia utile a se stesso, per la propria salvezza, ma anche per la propria *eudaimonia*. In questo senso chi è egemone deve amministrare i propri interessi su un piano di uguaglianza di diritti (τὰ ἴδια ἐξ ἴσου), mentre gli è riservata la cura degli interessi comuni (τὰ κοινὰ προσκοπεῖν)⁹.

2) l'*hegemonia* è un principio radicato nell'arcaismo greco¹⁰: per la sua definizione il diritto consuetudinario prevale su quello scritto così come in tutto il diritto interstatale, là dove si scrive il trattato per rispondere alle esigenze delle parti determinatesi in una specifica circostanza, ma non si mette per iscritto l'esplicazione dei principi condivisi che stanno alla base dei trattati stessi; il costume giuridico assume così un carattere sussidiario e integrativo rispetto ai contenuti stipulati in trattati di pace, amicizia e alleanza¹¹, i quali spesso sentono la necessità di individuare un punto di equilibrio attribuendo l'*hegemonia*¹²;

3) l'applicazione del principio di *hegemonia* ha, proprio per questo, caratteristiche locali, discendendo da relazioni bilaterali o multilaterali interne al mondo greco;

4) l'*hegemonia* è categoria privilegiata dell'analisi storica, principio ordinatore del racconto storiografico, il quale evidenzia il senso di smarrimento e confusione che si verifica, socialmente e storiograficamente, quando, tra le *poleis*, vengono meno i punti di riferimento tradizionali nella gestione del potere e del conflitto¹³; emerge così l'azione suppletiva degli dei

nell'indirizzare la storia¹⁴, sconvolgendo le egemonie vittime dei propri errori¹⁵: allo stesso tempo matura anche la proposta, nei trattati e nella propaganda politica, di forme condivise di egemonia, co-egemonie, tese a rendere funzionale a tutta la Grecia il dualismo Atene-Sparta¹⁶ e a risolvere, nei trattati multilaterali, l'abuso di potere, puntando alla concordia e alla convivenza pacifica, valori poi simboleggiati ma non realizzati dalle paci comuni¹⁷.

5) la capacità di essere *hegemon*, ben espressa dall'aggettivo *hegemonikos*, non è di tutti: non è di tutte le *poleis* ma solo di alcune, spesso considerate predestinate¹⁸; non è della massa ma di singoli, dotati per natura di tale capacità¹⁹.

Sulla base di queste caratteristiche, qui sinteticamente espresse, ma che ritornano in molte delle relazioni raccolte in questa sede (in primo luogo riguardo alle testimonianze decisive di Senofonte e Isocrate), questo contributo intende ora porre l'attenzione sull'epoca che si apre con Alessandro: seguiremo, sia pure brevemente, alcuni momenti nodali della storia ellenistica e insieme guarderemo più nel dettaglio ad alcuni momenti della storia di Atene, cogliendo l'opportunità di valutare i modi con cui una *polis*, per destino votata all'*hegemonia*, si adattò alle altrui egemonie.

L'analisi è scandita in due momenti, che si potrebbero così sintetizzare: 1) l'*hegemonia*

pp. 176-191; WICKERSHAM 1994, pp. 119-177. Vd. anche ASHERI 1997, pp. 164-189, spec. 181-189; CORDANO 2003, pp. 53-60.

14 Xen., *Hell.*, VI, 4, 3 (... ora, come sembra, è la divinità che guida ...); 23 (... la divinità, come sembra, spesso si compiace di rendere grandi i piccoli e piccoli i grandi ...).

15 Sugli errori di Atene, vd. Arist., *AP*, 41, 2; sullo stesso tema, cfr. anche SORDI 1993, pp. 93-101; MUSTI 1997, pp. 184-185 (su Th., II, 65, 1). Sul fallimento dell'egemonia spartana, per il V secolo vd. Philoch., *FGHst* 328 F 117, per l'egemonia propriamente detta di IV secolo, cfr. HAMILTON 1982, pp. 67-78. Su Tebe, cfr. KELLY 1982, pp. 151-163; STERLING 2004, pp. 453-462; SORDI 2005, pp. 3-15; PARMEGGIANI 2005, pp. 67-103.

16 Isoc., *Paneg.*, 3, 16-18, 98-100, 119, 122; *Antidosis*, 57-58 (*contra* Isoc., *De pace*, 64-66 e *Panath.*, 115-116 sulla condanna del dominio del mare, causa di ogni male); cfr. MORITANI 1985, pp. 40-48, 137-138; PORCIANI 1996, pp. 31-39; DEMONT 2003, pp. 35-46; inoltre, ad analisi del fallimento delle prospettive precedentemente ipotizzate da Isocrate, DAVIDSON 1990, pp. 20-36. Vd., parimenti rilevante, Xen., *Hell.*, VI, 5, 33, 43; VII, 1, 1, 4-5; VII 1, 2-11, 13-14; cfr. LUPPINO-MANES 2000, pp. 161-188. Vd. infine Xen., *Poroi*, I, 6; V, 3, 7, per l'abbandono da parte dell'autore dell'aspirazione a una guida condivisa e il ritorno ad un'Atene al centro della Grecia, almeno da un punto di vista culturale). Sempre sul tema dell'egemonia condivisa, vd., agli inizi della formulazione del tema, Aristoph., *Pax*, 1082.

17 Vd. ALONSO TRONCOSO 2003, pp. 347-348; LUPPINO-MANES 2000, pp. 11-12. Cfr. anche OLIVA 1991, pp. 119-136.

18 Xen., *Hell.*, VII, 1, 2-11.

19 Così sarà a maggior ragione per l'età ellenistica: vd., ad esempio, Plut., *Pyrrh.*, 23, 5; *Ag.*, 2, 5; *Cleom.*, 26 (47).

8 "Autonomia sotto il comando ateniese" è lo stato giuridico previsto per Egina, nonché quello degli alleati di Atene almeno agli inizi della lega delio-attica (vd. Th., I, 97, 1; cfr. SCHULLER 1974, pp. 144, 198-199; ALONSO TRONCOSO 2002, pp. 57-63) e nella cosiddetta seconda lega marittima (D.S., XV, 28, 4). Vd. anche D.S., XIX, 71, 7 circa il trattato di pace e alleanza che conclude la guerra fra le *poleis* greche e Agatocle di Siracusa.

9 Th., I, 120, 1; vd. Isocr., *Paneg.*, 57. Cfr. GAUTHIER 1987-9, pp. 187-202.

10 Cfr. MEROLLI 1995, pp. 63-93.

11 Sulle formule giuridiche dei trattati di alleanza e il rapporto tra supremazia e consenso degli alleati, vd. PISTORIUS 1985, pp. 9-28 (in riferimento ad Atene); BALTRUSCH 1994, pp. 17-58. Cfr. BUCKLER 1982, pp. 79-89.

12 Cfr. BIKERMAN 1950, pp. 99-127; ALONSO TRONCOSO 2003, pp. 339-354, spec. 340-346, 349. Cfr. Th., V, 79, 1-3; Xen., *Hell.*, VII, 1, 13.

13 Senofonte ed Eforo sono particolarmente significativi a questo proposito: si pensi, ad esempio, alla confusione e al disordine che, in assenza di vincitore, seguono la battaglia di Mantinea secondo Senofonte (*Hell.*, VII, 5, 27), il quale sembra addirittura smarrire il senso del suo racconto e quindi conclude la narrazione delle sue *Elleniche*. Su Eforo e la storia come successione di egemonie, vd. D.S., XIV 10, 1; 13, 1; XV 56, 3; 78, 4; Str., IX 2, 2. 5 = *FGHst* 70 F 119; cfr. VANNICELLI 1987,

universale; 2) l'*hegemonia* locale o di secondo livello.

1) L'*hegemonia* universale

In continuità con la narrazione storica del V e IV secolo, anche l'età ellenistica è rappresentata storiograficamente come un periodo di lotta per l'*hegemonia*²⁰, a partire dalla grande spedizione di conquista attuata da Alessandro²¹.

Significative sono due attestazioni del termine nella *Vita di Alessandro*: la prima è relativa alla resa di Sardi, successiva alla vittoria del 334 al fiume Granico e indicata da Plutarco come la conquista del πρόσχημα τῆς ἐπὶ θαλάσσης τῶν βαρβάρων ἑγεμονίας²²; la seconda attestazione è invece contenuta nelle rassicurazioni che Alessandro, per tramite di Leonnato, rivolge alla madre, alla moglie e alle due figlie di Dario, sue prigioniere dopo la battaglia di Isso del 333: "non dovevano temere Alessandro; egli infatti muoveva guerra contro Dario per l'*hegemonia*, ma esse avrebbero avuto tutto quanto avevano quando Dario era re"²³. Entrambe le testimonianze attribuiscono ad Alessandro due elementi che ci permettono di attribuire alla conquista dell'*hegemonia* specifiche caratteristiche: in primo luogo la distinzione fra *hegemonia* di mare e *hegemonia* di terra appare ancora operante e sembra così articolarsi in queste due tappe il cammino di conquista dell'*hegemonia* nella sua totalità; in secondo luogo l'acquisizione dell'*hegemonia* è accompagnata da un chiaro messaggio propagandistico: il cambio di *hegemonia* non deve spaventare; non cambia nulla, anzi non ci sono che vantaggi. È così infatti che addirittura alle più strette parenti di Dario Alessandro "non tolse nulla degli onori o del trattamento di cui fruibano, anzi esse godettero di entrate ancor maggiori di quelle di prima".

In seguito, i successori di Alessandro si dividono proprio in merito a questo concetto tra chi vuole consolidare un regno territoriale e chi invece aspira all'impero universale. In riferimento a questi ultimi troviamo così attestazioni di generiche aspirazioni all'*hegemonia* universale, prive di fondamento dal punto di vista della tradizione giuridica greca

20 Cfr. BRAUNERT 1964, pp. 80-104.

21 Un interessante precedente è quello di Giasone di Fere, il quale, in Xen., *Hell.*, VI, 1, 10-12, dichiara la sua aspirazione all'*hegemonia* di terra e di mare e alla conquista dell'impero persiano. Su Alessandro, cfr. BOSWORTH 1998, pp. 47-82.

22 Plut., *Alex.*, 17, 1.

23 Plut., *Alex.*, 21, 2.

e motivate esclusivamente sulla forza militare. In questa prospettiva il vocabolo è utilizzato per indicare l'ambizione ad una *hegemonia* universale, su tutto l'*oikoumene*, attribuita ora a Antigono Monofalmo, che alla morte di Antipatro "si sentiva in cuor suo padrone di tutta l'*hegemonia*" (τὴν ὅλην ἡγεμονίαν)²⁴, ora, a distanza di più di un secolo, ad Antioco III, il quale, sollecitato da Annibale, "in conseguenza delle grandi imprese che aveva già di per sé compiuto e che gli erano valse il soprannome di Grande, aspirava a una *hegemonia* universale (πρὸς τὴν τῶν ἀπάντων ἡγεμονίαν)²⁵.

Fin dai primi successi di Alessandro questa concezione dell'*hegemonia* su larga scala è percepita dai Greci come illegale, ma anche schiacciante e inevitabile perché espressa da una potenza con la quale non si può competere: allo stesso tempo si sente però la necessità di difendere la propria libertà e autonomia. Il fenomeno è ben registrabile ad Atene da dove risuonano le parole di Demade nella nettezza dei detti nei quali la tradizione ci ha tramandato alcuni frammenti dell'oratore²⁶: egli parla di Alessandro teso, nella speranza, πρὸς τὴν οἰκουμένης ἡγεμονίαν²⁷ e della situazione ateniese nella quale prioritaria è la pace, "acquisizione preziosa della politica" di Demade stesso, minacciata da chi vuole la guerra²⁸: "Pace e non parole bisogna opporre alla falange dei Macedoni"²⁹ anche al costo di rinunciare alla propria autonomia, sintetizzata dalla sovranità dei *nomoi*, ai quali "non si può più guardare, oscurati come sono dalle armi dei Macedoni"³⁰.

La priorità del valore della pace fu determinante nell'opinione pubblica ateniese dopo la sconfitta contro Antipatro nella guerra lamiaca³¹. Solo così infatti si spiega la facile ed incondizionata resa di Atene ai Macedoni, sproporzionata rispetto alle sconfitte

24 Plut., *Eum.*, 12, 1.

25 Plut., *Flam.*, 9, 9. Nel momento storico in cui la frase è ambientata in realtà Annibale non era ancora presente alla corte seleucide.

26 Sulla figura di Demade, oltre a BRUN 2000, spec. pp. 97-130, cfr. DE SANCTIS 1933, pp. 123-124; TREVES 1933, pp. 105-121; ΟΙΚΟΝΟΜΙΔΗΣ 1956, pp. 105-129; TREVES 1958, pp. 327-380; MITCHEL 1962, pp. 213-229; GIGANTE 1971, pp. 187-190; LINGUA 1978, pp. 27-46; MARZI 1991, pp. 70-83.

27 Demad., fr. CXXII De Falco. Cfr. [Demad.], fr. LXXXIII, LXXXVII De Falco.

28 Demad., fr. CXVI De Falco.

29 Demad., fr. VII De Falco.

30 Demad., fr. V De Falco.

31 Quanto questi concetti permeassero anzitutto la figura di Focione è evidenziato da BEARZOT 1985, pp. 119-127, proprio in riferimento alla guerra lamiaca.

militari, ma corrispondente a una profonda crisi politica e ideologica di chi aveva creduto agli ideali di libertà, autonomia e democrazia come fattori politici superiori allo stesso desiderio di pace³².

Infatti, in antitesi alle posizioni di Demade fu anzitutto l'azione promossa da Iperide e Demostene proprio in occasione della guerra lamiaca: Atene decide di ricorrere alla guerra contro i Macedoni insieme ad un ampio fronte alleato guidato, per il primo anno di guerra, dall'ateniese Leostene³³, comandante eroico dell'intera coalizione, capace di incarnare ancora una volta l'ideale, recentemente maturato nel IV secolo, dell'*hegemon* che da solo segna la storia e che troverà il suo ultimo rappresentante in Filopemene, proprio per questo "ultimo dei Greci"³⁴.

Se Iperide individua le motivazioni della guerra lamiaca, e delle morti eroiche celebrate nell'*Epitafio*, nella lotta per la *koinè eleutheria* e per l'*autonomia* senza le quali non vi può essere *eudaimonia*³⁵, sono per noi ancor più interessanti le clausole usate da Diodoro per illustrare una guerra voluta dal *plethos* ateniese in opposizione ai ricchi possidenti che invece erano favorevoli al mantenimento della pace³⁶.

È rilevante notare che la fonte diodorea³⁷, atenocentrica nella descrizione di questo avvio della guerra, non accosta all'*eleutheria* il concetto di *autonomia*, ma piuttosto quello di *hegemonia*, indicando quale motivazione della guerra la volontà di "rivendicare la libertà e la comune *hegemonia* dei Greci", ἀντλαβέσθαι τῆς ἐλευθερίας καὶ κοινῆς τῶν Ἑλλήνων ἡγεμονίας³⁸.

L'introduzione dell'*hegemonia* risulta interessante soprattutto se la si confronta con altre pagine diodoree fortemente caratterizzate da questo concetto, in particolare con quelle che lo storico di Agirio dedica, quale unica testimonianza storiografica, alla seconda lega navale attica³⁹. In questa circostanza Diodoro indica nella comune libertà delle *poleis* greche (*koinè eleutheria*) la motivazione della nascita della lega e della sua lotta in funzione antispertana⁴⁰; subito dopo, nel sottolineare la configurazione interna alla lega stessa, lo storico descrive gli equilibri tra le *poleis* riconoscendo come tutte fossero autonome, pur accettando il ruolo egemone di Atene (πάσας δ' ὑπάρχειν αὐτονόμους, ἡγεμόσι χρωμένας Ἀθηναίσις)⁴¹.

Nel confronto tra i due passi la variante testimoniata da Diodoro in riferimento alla guerra lamiaca, nell'ipotesi di attribuirvi valenza piena e originaria, offre la possibilità di comprendere meglio la novità dell'alleanza che alla morte di Alessandro decise di entrare in guerra: se infatti la formula *koinè hegemonia* non può certo rimandare a una proposta di co-egemonia in linea con quella di Cefisodoto⁴² di una alternanza egemonica ogni cinque giorni, improbabile e inefficiente, essa invece ben si adatta alla convinzione che l'*eleutheria* e l'*autonomia* si fondano sul fatto che ognuno sia *hegemon* a casa propria e, all'esterno, partecipi, secondo consuetudine e accordi, alle decisioni circa l'*hegemonia*⁴³; segno tangibile di questa avanzata interpretazione dell'*hegemonia*, alquanto rispettosa del principio di *autonomia*, è la distribuzione del comando supremo, nella battaglia di Crannone, fra l'Ateniese Antiphilos e il tessalo Ménon rispettivamente a capo della fanteria e della cavalleria⁴⁴.

Al termine della guerra lamiaca la tensione determinatasi fra la sovranità macedone e le *poleis* greche sfocia in forti limitazioni per le *poleis* in termini di libertà e autonomia, ma anche in quello che potremmo

32 Significativa fine degli entusiasmi che avevano animato la guerra contro Antipatro e Cratero fu la condanna a morte di Demostene e Iperide, decretata dal popolo su proposta di Demade stesso (vd. Plut., *Dem.*, 28, 2; *Sud.*, s.v. Ἀντίπατρος).

33 Su Leostene cfr. Lepore 1955, pp. 161-185.

34 Plut., *Phil.*, 1, 7.

35 Hyper., *Epitaph.*, 24-26. Sull'*epitafio* iperideo vd. BICKERMAN 1963, pp. 70-85; BRACCESI 1970, pp. 276-301; BARTOLINI 1977, pp. 88-101; COPPOLA 1996, pp. 20-32, 73 n. 9. Sugli *epitaphioi logoi*, cfr. PRANDI 2003, pp. 99-114.

36 D.S., XVIII, 9, 1; 9, 5; 10, 2; 12, 34.

37 Superata l'ipotesi Ieronimo di Cardia (per il quale vd. HORNBLOWER 1981), nei libri XVIII-XX sembra potersi individuare una fonte moderata, legata alla scuola peripatetica, filomacedone, antidemocratica e atenocentrica (Demetrio Falereo o Duride di Samo: così SORDI 1991, pp. 53-63, spec. p. 62) ed un'altra più vicina alle realtà degli *ethne* (in particolare di quello etolico) piuttosto che delle *poleis*, più "ellenistica" ed attenta alle nuove dinamiche determinatesi con la morte di Alessandro. Su Duride di Samo cfr. KEBRIC 1977; TORRACA 1988, pp. 5-23; PÉDECH 1989; LANDUCCI GATTINONI 1997, spec. pp. 169-204 (per il rapporto Duride-Diodoro). Per uno sguardo complessivo sugli autori citati cfr. KNOEPFLER 2001, pp. 25-44.

38 D.S., XVIII, 9, 1. Cfr. LENS TUERO 1984, pp. 393-398.

39 Accanto alla testimonianza diodorea, sulla seconda lega e sui concetti di *eleutheria* e *autonomia* vd. IG II² 43, spec. 7 sgg. Sulla seconda lega navale attica cfr. ACCAME 1941; CARGILL 1981; ACCAME 1980, pp. 179-188; MITCHEL 1981, pp. 73-77; CAWKWELL 1984, pp. 334-345; SEAGER 1994, pp. 156-186; DREHER 1995, spec. pp. 11-40.

40 D.S., XV, 28, 2. La fonte di Diodoro potrebbe essere, in questo passaggio, Eforo.

41 D.S., XV, 28, 4. Il ruolo egemone di Atene è ribadito in XV, 29, 8.

42 Xen., *Hell.*, VII, 1, 13-14.

43 Th., V, 47, 7 (quadruplici alleanza; cfr. IGT³ 83); IG II² 112 (*symmachia* fra Atene, Arcadi, Achei, Elci e Filiasi).

44 D.S., XVIII, 17, 6.

definire un implicito compromesso che porta i generali di Alessandro, poi i re e infine Roma a nascondere ogni intento egemonico dietro insistiti proclami circa la libertà e l'autonomia dei Greci, proclami resi ancor più attraenti da dimostrazioni di benevolenza e generosità secondo un disegno egemonico sostenuto dalle azioni militari, ma rinsaldato soprattutto dall'evergetismo⁴⁵: è molto significativo il fatto che il termine *hegemonia* risulta essere assente nelle iscrizioni a noi note di età ellenistica nell'accezione della leadership militare e politica⁴⁶, almeno fino all'inizio dell'epoca romana, pur essendoci molti contesti nei quali, in sede di trattato o di comunicazione formale, avremmo potuto ritrovarla⁴⁷.

D'altro lato, il caso di Atene mostra in modo documentato le nuove possibilità che all'interno della *polis* si vedono realizzabili con l'accettazione di un'altrui *hegemonia*: specularmente all'azione dei re, Atene riconosce grandi onori, divinizza i sovrani, ma, al pari delle altre comunità greche, non appella mai con il lessico dell'*hegemonia* i re stessi, li chiama invece salvatori e benefattori della *polis*; la *polis* scopre, inoltre, che la perdita del controllo di poteri fondamentali per la propria autonomia (ad esempio in ambito legislativo e giudiziario) può essere non soltanto subita, ma addirittura favorita, internamente, dall'uomo politico che coglie l'occasione per portare vantaggio alla propria parte e ai propri disegni di potere (è il caso di Stratocle con Demetrio Poliorcete)⁴⁸. Inoltre, la *polis*, soprattutto con la pratica della divinizzazione, sembra attribuire al re-dio presente un'azione egemonica superiore, identificabile con quella che precedentemente abbiamo indicato come propria degli dei e abbiamo qualificato come suppletiva, in grado cioè di intervenire là dove *poleis* e popoli greci hanno fallito⁴⁹.

45 Si pensi, ad esempio, alla politica di Antigono Monofthalmo nei confronti di Atene, vd. Plut., *Demetr.*, 8, 3.

46 Così si evince dall'analisi, sia pure sommaria, dei più noti repertori, oggi verificabili tramite archivi informatici.

47 Si faccia riferimento, ad esempio, all'ampia documentazione offerta da BERTRAND 1992 (ad esempio il cosiddetto trattato di Cremonide per l'alleanza contro la Macedonia, *Syll.*² 434/435 = BERTRAND 1992, n. 95), là dove solo in un documento dell'87 si parla delle misure di urgenza prese a Efeso per la guerra contro Mitridate in difesa dell'*hegemonia* di Roma (*Syll.*² 742 = BERTRAND 1992, n.142).

48 CUNIBERTI 2006, pp. 65-69 e n. 187.

49 Si pensi, ad esempio, all'inno itfallico degli Ateniesi in onore di Demetrio Poliorcete (Athen., VI, 62-64). Vd. anche Plut., *Demetr.*, 9, 2; 10, 3-4. Cfr. CAPELLANO 1954, pp. 25-39; MASTROCINQUE 1978-9, pp. 71-82; LANDUCCI GATTINONI 1981, pp. 115-125; LO PRESTI 2003, pp. 351-354; VIRGILIO 1999, pp. 83-115. Vd. anche le testimonianze di Democare (*FGrHist* 75 F 2) e Duride (*FGrHist* 76 F 13) e cfr. MARASCO 1982, p. 129 n. 45.

La realtà storica, in verità, rivela che, così come successivamente farà Roma⁵⁰, il sovrano ellenistico, detentore di una *hegemonia* potenzialmente universale, è pronto a fare concessioni alle *poleis* greche chiedendo in cambio una sola cosa: τὴν ἡγεμονίαν τῶν πόλεων, sapendo in caso di rifiuto di potersela prendere con la forza, ma confidando che le *poleis* preferiscano accettarla in cambio di un'autonomia dimezzata, essenzialmente ristretta al vivere "liberi, senza guarnigione, senza obbligo di tributi, con la possibilità di governarsi con le leggi avite"⁵¹.

2) L'*hegemonia* locale o di secondo livello

Accanto ad ambizioni egemoniche universali non mancano tuttavia attestazioni di *hegemonia* legalmente, localmente e temporalmente definite in linea con la tradizione dello strumento giuridico, ma anche con l'esperienza storica della lotta per prevalere tra i Greci.

Significativa è l'attestazione che riconduce l'*hegemonia* all'originaria forma di accordo interstate con il quale si affida il comando supremo dell'esercito per un'impresa militare di interesse comune: è il caso di Pirro, *hegemon* per richiesta deliberata dai Tarantini, anche se, proprio a partire dal fallimento di Pirro, emerge l'*hegemonia* di Roma, che utilizzerà questo strumento, ben al di fuori della definizione giuridica, per affermarsi in Grecia.

Nel caso di Pirro sono degne di considerazione le motivazioni che, secondo Plutarco, stanno alla base della scelta dei Tarantini di rivolgersi al re dell'Epiro: dal momento che da soli non potevano sostenere il conflitto né d'altra parte volevano venire ad accordi con Roma (ovvero riconoscerne l'*hegemonia*), e nonostante fosse forte il disaccordo interno ad opera dei più prudenti e assennati, stabilirono di dare l'*hegemonia* a Pirro (di farlo *hegemon* letteralmente), affidando a lui la condotta della guerra, perché egli in quel momento, tra tutti gli altri re, non aveva nessuna occupazione ed era ritenuto uomo di grande esperienza militare⁵². Queste motivazioni sono poi

50 Cfr. BADIEN 1984, pp. 397-414; GRUEN 1998, pp. 773-801.

51 Plut., *Flam.*, 10, 5; vd. anche Polyb., IV, 25, 7; in esplicito riferimento all'*hegemonia* di Roma, vd. D.H., III, 59-60, 3. Con una frequenza significativa, al pari del loro uso in Polibio, i due termini ἀφοῦρητος e ἀφορολόγητος ricorrono anche in Diodoro, anche se mai in coppia: da segnalare è in particolare l'uso di ἀφοῦρητος, sempre in riferimento alle città greche, in XV, 38, 3 (quale condizione della pace del 375), in XIX, 61, 3 (quale contenuto caratterizzante del decreto di Antigono contro Cassandro), in XX, 99, 3 (quale condizione del patto tra Rodii e Demetrio); rilevante è poi l'uso di ἀφορολόγητος in XVII, 24, 1 (quale garanzia offerta da Alessandro, sempre nei confronti delle città greche).

52 Plut., *Pyrrh.*, 13, 4.

riprese, nella parte funzionale al convincimento di Pirro, dagli ambasciatori inviati in Epiro che si presentano dichiarando il bisogno di un comandante esperto e rinomato⁵³. Se, dunque, a livello ufficiale si punta sulla necessità di un comandante esperto, qualità dimostrata da Pirro (ma anche in grado di lusingarlo), all'interno della polis di Taranto il partito maggioritario dei demagoghi *mochtheroi*, privi di ragionevolezza, compie questa scelta valutandola indispensabile a causa della propria mancanza di risorse atte a sostenere la guerra: si orientano così verso Pirro perché l'unico libero dopo il fallimento del suo tentativo di partecipare al dominio diretto della Macedonia.

Il requisito dell'inattività rivela la difficoltà per la polis di trovare un referente disposto a venirle in aiuto, ma anche la possibilità, offerta dalla realtà politica delle prime generazioni dei sovrani ellenistici, di poter contare su una disponibilità e un interesse all'azione militare che il re sente come prioritaria tra le proprie funzioni e necessaria per il mantenimento del potere. La straordinaria capacità militare, secondaria rispetto al disegno di un'egemonia politica, sembra inoltre offrire ai Tarantini garanzie circa la propria futura autonomia, ben più di quanto, in Italia, potesse lasciar pensare l'espansionismo romano. Tuttavia, proprio la *scholé* di Pirro e soprattutto il suo fallimento in Macedonia, sono alla base della scelta romana di affrontarlo in guerra⁵⁴: proprio la vittoria ai danni di Pirro, offrirà a Roma τὸ κράτος τῆς ἡγεμονίας, che la porterà alla conquista dell'Italia e della Sicilia.

Ancora più interessante per il percorso che qui si vuole presentare è la lotta per l'*hegemonia* che, in forma particolare, riprende in Grecia nel III secolo: si tratta di una *hegemonia*, che senz'altro possiamo definire non soltanto locale, ma anche di secondo livello perché subordinata all'accettazione di una più grande *hegemonia*: per comprendere questa specifica interpretazione greca del ruolo di egemone fondamentale è infatti la situazione che si viene a creare nel Peloponneso, in particolare con le pretese egemoniche di Cleomene III, re di Sparta, sulla lega achea di Arato, il quale, pur di non cedere al nemico peloponnesiaco, passa dalla simbolica *hegemonia* offerta a Tolemeo III a quella, ben più stringente, di Antigono Dosone⁵⁵.

Anche a questo proposito sono significative

53 Plut., *Pyrrh.*, 13, 12.

54 Plut., *Pyrrh.*, 19, 3.

55 Cfr. BEARZOT 1992, pp. 147-167.

le testimonianze offerte da Plutarco nelle *Vite* di Cleomene e Arato⁵⁶. Proprio all'*hegemonia* appare infatti finalizzato il progetto politico di Cleomene: liberarsi degli efori, mettere a disposizione dei cittadini i beni e, posta Sparta in condizioni interne di uguaglianza, pungolarla e portarla all'*hegemonia* in Grecia⁵⁷. Progetto che realizza pienamente tra il 227/6 e il 224/3 quando Cleomene giunge a chiedere ad Arato di riconoscere la sua *hegemonia* e in cambio promette condizioni favorevoli di tregua con la restituzione dei prigionieri e delle terre⁵⁸. A fronte di una disponibilità degli Achei all'accordo, che subisce però ritardi a causa dell'ammalarsi di Cleomene, Arato reagisce: egli non può sopportare che un discendente di Eracle diventi *hegemon* dei Sicioni e dei Tritei (così ironizza la fonte, Filarco, favorevole a Cleomene)⁵⁹ e al fine di contrastarlo stringe accordi con Antigono⁶⁰, rispondendo così al sostegno che Tolemeo III offre a Sparta dopo aver abbandonato quegli stessi Achei che, sempre per volontà di Arato, gli hanno attribuito precedentemente la ἡγεμονίαν πολέμου κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλατταν⁶¹. Questa stessa espressione, ora riferita a Tolemeo, la ritroviamo identica proprio per Antigono, il quale, scrive Plutarco, nominato καὶ κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλατταν αὐτοκράτωρ ἡγεμῶν, non accetta l'*hegemonia* fino a quando non gli viene dato come ricompensa (τὸν μισθὸν) l'Acrocorinto, non si completa l'installazione della guarnigione macedone e non gli vengono dati ostaggi a garanzia⁶².

Intanto, però, Cleomene occupa Argo: gli Argivi accettano il presidio, danno a garanzia venti cittadini in ostaggio, si alleano (*symmachia*) con gli Spartani sotto l'*hegemonia* di Cleomene⁶³. Questo fatto segna

56 Il confronto fra le due *Vite* è un interessante laboratorio di analisi delle fonti: nel caso specifico Arato, Filarco, Polibio. Sul rapporto storiografico fra Arato e Polibio, cfr. PEZZOLD 1969, pp. 100-113. Su Filarco, vd. Polyb., II, 56-63; cfr. ORSI 1987, pp. XII-XV.

57 Plut., *Cleom.*, 7 (28), 1. Sull'*egemonia incontestata* di Sparta vd. Polyb., I, 2, 3 e cfr. FERRARY 1976, pp. 283-289; per il legame a Sparta fra *egemonia* e costituzione di Licurgo, in relazione al IV secolo, cfr. CATALDI 1996, pp. 63-83. Anche in età ellenistica Sparta, forte dell'istituto regale, sembra puntare ad una *hegemonia* locale tradizionalmente impostata e, pur dipendente dal sostegno tolemaico, potenzialmente paritaria rispetto ai regni ellenistici: è significativo il fatto che proprio per un re di Sparta, Nabide, sono attestati onori regali a Delo con l'esplicita dizione di *basileus* al pari dei sovrani ellenistici: DURRBACH, nr. 58.

58 Plut., *Cleom.*, 15 (36), 2; *Arat.*, 38, 4.

59 Plut., *Cleom.*, 16 (37), 6; *Arat.*, 38, 4.

60 Plut., *Cleom.*, 17 (38), 2. Cfr. GRUEN 1972, pp. 609-625; ORSI 1991, pp. 13-34; 83-92.

61 Plut., *Arat.*, 24, 4.

62 Plut., *Arat.*, 38, 9.

63 Plut., *Cleom.*, 17 (38), 8. Cfr. *Arat.*, 39, 1.

il ritorno di Sparta all'*hegemonia* della Grecia e, in particolare, del Peloponneso⁶⁴ anche se, presto, Antigono ribalterà la situazione con un intervento diretto ben più incisivo di quello possibile alla corte tolemaica⁶⁵.

Da questi fatti discende il giudizio di Polibio sulla situazione in Grecia, in particolare nel Peloponneso e nella lega achea, esempio di democrazia in implicita, ma evidente sostituzione del modello ateniese⁶⁶: "infatti, quanti sono per natura amanti sia dell'egemonia sia della libertà (ἡγεμονικοί καὶ φιλελεύθεροι), combattono di continuo gli uni contro gli altri, avendo tutte le intenzioni di non rinunciare mai a primeggiare"⁶⁷. Si tratta di una interpretazione dell'*eleutheria* come libertà di farsi la guerra, di giocare l'*hegemonia*, non dissimile dalla "libertà di far la guerra e di essere arbitri dei propri destini", di cui, in occasione della pace di Naupatto, lo statista eolico Agelao denuncia la probabile perdita "qualora le nubi che crescono a Occidente si arrestassero sulla Grecia"⁶⁸.

Se Sparta ed Achei arrivano a scontrarsi per l'*hegemonia* nei modi ora evidenziati, è interessante analizzare la diversa posizione che assume nel medesimo contesto Atene. A partire dagli anni '30 del III secolo Atene è infatti oggetto di attenzione da parte di Arato che vuole liberarla dai Macedoni⁶⁹ e che

Plutarco descrive come l'innamorato che, nonostante sia respinto, non si scoraggia per gli insuccessi e non rinuncia a conquistare l'amata, nel suo caso Atene⁷⁰: in realtà i tentativi di Arato di liberare Atene hanno fin da subito caratteristiche proprie di una politica egemonia, o meglio espansionistica, che lo porta a violare accordi di pace esistenti, invadendo l'Attica e saccheggiando Salamina⁷¹. La situazione muta alla morte di Demetrio II (inizio 229): Atene accetta l'aiuto di Arato in favore della propria libertà, ἐπὶ τὴν ἐλευθερίαν: il *leader* della lega achea, sia pure malato e senza detenere una carica di comando presso gli Achei, giunge ad Atene trasportato in lettiga e persuade Diogene, comandante del presidio macedone, a restituire agli Ateniesi il Pireo, Munichia, Salamina e Sunio in cambio di centocinquanta talenti, parte dei quali procurati da Arato stesso. Tuttavia la stessa Atene, con il governo di Euricleida e Micione, si dimostra subito priva di riconoscenza nei confronti di Arato per gli sforzi compiuti in favore della propria libertà⁷² ed è pronta ad intraprendere una nuova via di tenace neutralità⁷³

64 Plut., *Cleom.*, 18 (39), 4.

65 Sempre su Argo e la funzione dell'egemonia, questa volta esercitata da Antigono, vd. Plut., *Cleom.*, 25 (46), 6-7.

66 Cfr. Polyb., II, 38, 6-11; 41, 5-6; 42, 3-6; 44, 6; IV, 1, 5. Definitivo e incondizionato è infatti il giudizio di Polibio, in II, 38, 6, sulla *politica* della lega achea: "Non si potrebbe trovare un tipo di organizzazione e di gestione politica più schiettamente rispettoso dell'uguaglianza di diritti, della libertà di parola (ἰσηγορία e παρρησία), insomma, di una autentica democrazia, di quello della lega achea". Su specifici contenuti tecnici della democrazia achea, vd. GIOVANNINI 1969, pp. 1-17; MENDELS 1979-80, pp. 85-93.

67 Polyb., V, 106, 5.

68 Polyb., V, 104, 10.

69 Plut., *Arat.*, 33, 2; 34, 6. Vd. anche 24, 4. In generale su Arato "liberatore", cfr. ORSI 1990, pp. 147-162; SALE 1966, pp. 160-164. Vd. inoltre Plut., *Cleom.*, 16, 5, là dove è riferita la voce stessa di Arato nell'affermare "di aver sofferto e rischiato molto per gli Ateniesi al fine di liberare la città dal presidio e dai Macedoni". L'impegno di Arato nel "liberare" Atene è ribadito in Plut., *Arat.*, 33, 2-6: gli Achei accusarono Arato di aver tentato di impadronirsi del Pireo in violazione dell'accordo stipulato con i Macedoni e della tregua in vigore; Arato negò l'accusa attribuendo la colpa dell'attacco a Ergino, un uomo privato originario della Siria, il quale aveva collaborato con lui alla conquista dell'Acrocorinto (Plut., *Arat.*, 18-22). Plutarco per primo smentisce Arato ritenendo poco credibile l'ipotesi che Ergino avrebbe agito di propria iniziativa senza ordini e sostegno militare da parte di Arato, il quale - aggiunge Plutarco - smentì se stesso assalendo più volte il Pireo, "come gli innamorati respinti": in una di queste campagne si ruppe una gamba e partecipò ai successivi eventi militari trasportato in lettiga (cfr. DALY 1980, pp. 59-60). Tale valutazione negativa di Plutarco riguardo alla testimonianza di Arato

ritengo sia da attribuire esclusivamente alle riflessioni del biografo e non a una fonte ostile ad Arato, che rimanderebbe indubbiamente a Filarco (in questo senso, vd. AFERICA 1961, p. 29): ne è segno l'elaborazione razionale del giudizio, argomentato secondo un processo logico che riproduce il ragionamento svolto da Plutarco.

70 Plut., *Arat.*, 33, 5-34, 4.

71 Sull'intero episodio della liberazione di Atene, cfr. HABICHT 1982, pp. 79-93; HABICHT 1995, pp. 176-181. Dopo la conquista dell'Acrocorinto, Arato avviò una politica espansionistica ai danni di Argo (Plut., *Arat.*, 25-29; anno 240-35) e di Atene (Plut., *Arat.*, 24, 3; 33, 2), violando gli accordi di pace esistenti e muovendo dallo slogan propagandistico della libertà per tutti i Greci. Se il primo attacco (24, 3) contro Atene (invasione dell'Attica e saccheggio di Salamina) è da collocarsi agli inizi del 242 (seconda strategia di Arato), subito dopo la conquista dell'Acrocorinto (243), quando la lega achea, con l'adesione di Megara (Plut., *Arat.*, 24, 3), confinava ormai con l'Attica, il secondo (33, 2) va datato in tempo di pace, prima dello scoppio della guerra demetriaca (239/8), dopo la stipulazione della pace con i Macedoni (inverno 241/0) e, probabilmente, in prossimità dell'alleanza fra le leghe etolica e achea (239). In questo periodo Arato ricoprì la strategia per la terza (241/0) e la quarta volta (239/8). All'anno 242 va anche riferita la formalizzazione dell'alleanza fra Arato e Tolemeo III (già attiva di fatto dal 251/0, vd. Plut., *Arat.*, 4, 2-3; 12-13), che riconosceva al sovrano egizio l'egemonia di guerra per terra e per mare: vd. Plut., *Arat.*, 24, 4; cfr. Polyb., II, 47, 2; Paus., II, 8, 5; Plut., *Philop.*, 8, 4. Come abbiamo già evidenziato, l'egemonia riconosciuta a Tolemeo era poco più di un titolo onorifico, ben diversa da quella successivamente pretesa da Cleomene e attribuita ad Antigono Dosone: in questi casi infatti essa coincideva con la presidenza permanente della lega, una funzione che comportava ampi poteri, superiori a quelli dello stratego (vd. Plut., *Arat.*, 38, 4; 38, 9; 39, 1; 41, 6).

72 Plut., *Arat.*, 41, 3. Polyb., V, 106, 7. Vd. IG II² 834; SEG XXVIII 107. Cfr. POUILLIUX 1956, pp. 57-75; GARLAN 1978, pp. 103-108. Per le testimonianze storiche sull'episodio, cfr. CUNIBERTI 2006, pp. 79-82; 102-103 e nn. 108-109.

73 Fino all'inizio del II secolo Atene non assume alleanze ufficiali, ma mantiene una rigorosa neutralità in grado di non offrire ai Macedoni alcun pretesto di guerra. Per questo probabilmente Atene non aderisce all'alleanza tra la lega etolica e i Tolemei; per lo stesso motivo non

che non riconosce alcuna *hegemonia* ad Arato⁷⁴ né tanto meno, negli anni immediatamente successivi, ad Antigono, rifiutandosi di aderire alla lega ellenica fondata dal re macedone nel 224⁷⁵. È evidente che il *demos* intende appropriarsi orgogliosamente della liberazione della propria *polis* e, fin da subito, ribadire la propria autonomia anche da Arato: non a caso Atene si avvicina proprio a quel Tolemeo che aveva interrotto i finanziamenti agli Achei volgendo in favore di Cleomene⁷⁶.

Tra le varie iniziative e gli importanti progetti che si avviano con la liberazione del 229, risulta rilevante per il nostro discorso il fatto che il ritorno alla libertà sia celebrato anche con la costruzione di un nuovo santuario dedicato al *Demos* e alle *Charites*⁷⁷: il servizio sacerdotale del nuovo culto è affidato alla famiglia di Euricleida e Micione, trasmesso di padre in figlio con il conseguente onore della proedria a teatro⁷⁸. Le tre *Charites* in questione sono *Thallo*, *Auxo* e, significativamente per il nostro

discorso, *Hegemone*⁷⁹, che, unite al *Demos* deificato e oggetto di un vero e proprio culto⁸⁰, obbediscono a una chiara ideologia nazionalistica che inneggia non solo alla democrazia, ma anche alla prosperità, all'accrescimento e all'*hegemonia* della *polis*.

In questo santuario, da lì a poco e per molti anni, sono consacrate le statue dei cittadini onorati per i loro servizi allo patria; il suo sacerdote, inoltre, assiste ogni anno al sacrificio inaugurale per l'entrata dei nuovi efebi, i quali invocano nel loro giuramento le *Charites*, che vengono dunque a improntare la formazione della classe dirigente preparata dall'istituzione efebica che conosce, da questo momento in poi, un nuovo sviluppo, associato al crescere nel II secolo del benessere economico.

Questo luogo di culto è inoltre sede privilegiata degli onori legati alle intense attività diplomatiche condotte da Atene in ogni direzione: ne sono un simbolo, sia pure tardo, gli straordinari onori (corona d'oro e statua di bronzo) qui tributati al gran sacerdote e capo dello stato giudaico Ircano I nella primavera del 105⁸¹.

A partire dalla liberazione del 229, infatti, Atene inaugura una condotta in politica estera che la vede al di fuori di ogni conflitto o alleanza interstatale, interessata soltanto ad avvicinarsi ai favori dei sovrani ellenistici e in particolare di Tolemeo, degli Attalidi e infine di Roma⁸², e a salvaguardare un principio di libertà significativamente descritto dall'espressione ἡ πατριος ἐλευθερία, attestata in questo contesto da due documenti epigrafici⁸³. Il nesso πατριος ἐλευθερία sembra nascere infatti dalla mistione tra πατριος πολιτεία e κοινή ἐλευθερία, determinando con l'associazione dei due termini la rilevante perdita e il disinteresse per gli altri due rimasti esclusi: si rinuncia così alla definizione di libertà come bene comune di tutti i Greci e si sottolinea invece la dimensione patria.

Su queste basi Atene non prova alcuna difficoltà a costruirsi un rapporto privilegiato con Roma e, infatti, a metà del II secolo, proprio a *Demos* e alle *Charites* è associato il culto della dea Roma⁸⁴.

affretta, pur avendo normalizzato le relazioni con gli Etoi (vd. i decreti datati agli anni '20 del III secolo emessi dalla città di Delfi, associata alla confederazione etolica, in onore di cittadini ateniesi: *FD* III 2, 78; 79; 158; 74; 76; 82; 166.), il ritorno del proprio delegato al Consiglio dell'Anfizionia delfica, dove la confederazione etolica controlla la maggior parte dei voti a seguito della sua espansione territoriale, tanto che il ristabilimento degli equilibri tradizionali all'interno del Consiglio anfizionico rappresenta uno degli obiettivi dichiarati dalla lega ellenica nella guerra contro gli Etoi, anche se tale risultato non è raggiunto negli accordi di pace del 217 (vd. Polyb., IV, 25, 8; su questo periodo della storia anfizionica cfr. FLACELIÈRE 1937, p. 256 n. 1; GIOVANNINI 1970, pp. 147-154, spec. p. 148; LEFÈVRE 1998, pp. 68, 112 sgg.).

74 Arato si attendeva fin dal primo assalto ad Atene, da darsi probabilmente agli inizi del 242 (seconda strategia di Arato), che la *polis* attica defezionasse dai Macedoni: per questo restituì agli Ateniesi senza riscatto i cittadini fatti prigionieri di guerra. Vd. Plut., *Arat.*, 24, 3-4. Anche gli Argivi si comportarono allo stesso modo (vd. Plut., *Arat.*, 25, 5; 27, 2) e la situazione, per loro come per gli Ateniesi, mutò a fronte di trattative e indennità economiche (Plut., *Arat.*, 35, 1-2).

75 Su questa lega, vd. Polyb., II, 54, 4; 65, 4; IV, 9, 3-4; 16, 1; 22, 2; 25-6, 2; V, 102, 8; 103, 1 e 7; 105, 1-2; XI, 5, 4. Cfr. WALBANK 1940, pp. 15-18; LARSEN 1968, pp. 324-6; TREVES 1935, pp. 52-3; FINE 1940, pp. 129-165, spec. p. 151 n. 92.

76 Vd. Polyb., V, 106, 7-8, con il duro giudizio dello storico sull'Atene di Euricleida e Micione, pronta a "profondersi in onori verso tutti i re, e tra questi in particolare verso Tolemeo, e ad accettare ogni genere di decreto e bando, tenendo in ben poco conto ciò che conveniva, a causa della sconsideratezza dei propri capi". Sul condizionamento filoacheo presente nell'opera di Polibio vd., su uno specifico episodio delle *Storie*, McCASLIN 1985-6, pp. 77-102 (sui fatti del 223 si pongono a confronto due versioni contrapposte: l'una di Polibio favorevole agli Achei e ad Arato, l'altra di Plutarco che segue Filarco favorevole ai Mantinesi). Sulla partecipazione diretta di Polibio quale esponente pubblico della lega achea vd. PÉDECH 1969, pp. 252-259.

77 Per un'approfondita ricostruzione del santuario e del culto in esso praticato, cfr. MONACO 2001, pp. 103-150.

78 *JG* II² 5029; 5047. Cfr. HABICHT 1982, pp. 84-96; HABICHT 1995, pp. 183-184 e nn. 25-27. Su *Demos*, già più volte personificato in teatro e in arte, vd. Arist., *Eth. Nic.*, 1132b-1133a e cfr. NILSSON 1976, pp. 144-145.

79 Vd. Paus., IX, 35, 1; Pollux, VIII, 106.

80 Cfr. HABICHT 1982, pp. 84-96.

81 Flav. Jos., *Ant. Jud.*, XIV, 149-155.

82 In relazione a rapporti di Atene con i sovrani ellenistici e Roma, e alla propaganda sulla libertà dei Greci, vd. GRUEN 1984, pp. 132-157; MATTINGLY 1997, pp. 120-144.

83 *SEG* XV 111, 2-3; XXVIII 107, 7-8.

84 Vd. *Agora* XV 180, 11. Cfr. HABICHT 1982, p. 91, n. 67.

Questo culto segna il compimento dell'adesione di Atene all'*hegemonia* romana, negli stessi modi già evidenziati per i sovrani ellenistici: questa adesione si articola in minime partecipazioni ad azioni belliche sotto il comando romano⁸⁵, ma soprattutto in una forte azione diplomatica⁸⁶, che continua l'orientamento in politica estera assunto durante il periodo cosiddetto della neutralità (229-200), ma che si fa forte del ruolo fiduciario che la stessa Roma riconosce alla *polis* attica⁸⁷. È così che Atene conduce arbitrati e ambascerie ufficiali, ma soprattutto ottiene importanti risultati: assume un ruolo determinante nell'Anfizionia delfica⁸⁸; soprattutto ottiene decisivi

vantaggi espansionistici: si pensi all'annessione di Aliarto e alla acquisizione di Delo e delle storiche cleruchie che, oggetto di concessione da parte di Roma, aprono lunghe questioni interstatali, segno di una ritrovata aggressività che ben emerge nel fallito tentativo di conquistare Oropo⁸⁹.

Simbolo del successo politico ed economico ateniese⁹⁰ è la ripresa, nel 164/3 circa, della monetazione. Inizia così una nuova epoca nella storia della numismatica attica: il cosiddetto Nuovo Stile⁹¹ che, con parziali caratteristiche di egemonia economica, ha diffusione e corso legale in Grecia e nel mondo ellenizzato⁹².

Proprio su un conio di questa nuova monetazione troviamo nel 112/1, non a caso ad opera di un magistrato monetario dal nome Euricleida, rappresentate le tre *Charites* che abbiamo scelto a simbolo del tentativo egemonico, di secondo livello, attuato da Atene. Segue nelle emissioni degli anni 90/89 e 89/88 la dea Roma, raffigurata anche in compagnia di *Nike*. In questo modo l'autorità emittente, il *demos* degli Ateniesi, trova nelle *Charites* e nella dea Roma la fonte del ruolo di guida dell'Ellade che la *polis* pensa di aver ritrovato: ne è segno eclatante la celebrazione del *demos* ateniese a Delfi come "principio di tutti i beni dell'umanità che guidò (μετήγαγεν) gli uomini dalla vita selvaggia alla civiltà ... con l'annuncio ai Greci che sommo bene tra gli uomini sono le reciproche relazioni di fiducia (ἡ πρὸς ἑαυτοὺς χρησις τε καὶ πίστις)"⁹³.

85 L'intervento militare ateniese fu improntato alla sola difesa della città sia nella guerra contro Filippo V che in quella contro Antioco: in quest'ultima, tuttavia, è documentato l'intervento di navi da guerra ateniesi a fianco di quelle romane nel 190 (vd. *IG XI 4*, 751; cfr. DURRBACH, nr. 67; vd. anche Liv., XXXVII, 14, 1-2, che cita navi ateniesi agli ordini di Emilio Regillo, sempre nel 190). Circa il difficile problema di un'alleanza ufficiale tra Atene e Roma (che si potrebbe datare proprio al 191-188) la documentazione generalmente adottata non permette di giungere ad alcuna conclusione (vd. Tac., *Ann.*, II, 53, 3; *Agora XV* 187, 43; 174, 11, nonché la documentazione numismatica in Kroll 1993, pp. 51, 63, nrr. 78-80); per il commento si rimanda a HABICHT 1995, pp. 214-215. Si noti tuttavia che l'augurio di prosperità degli alleati che, tra il 191 e il 188, si aggiunge nei sacrifici pubblici ateniesi al tradizionale auspicio di prosperità per Atene stessa, può non rimandare necessariamente a Roma, ma sicuramente rivela un'attenzione particolare di Atene verso gli stessi alleati, segno della consapevolezza, pienamente acquisita anche dal popolo intero, della necessità di un'adeguata rete di protezione diplomatica e di alleanze a difesa della *polis*. Quanto alla terza guerra macedonica, un solo documento attesta in qualche modo una minima presenza ateniese sui campi di battaglia: si tratta di un decreto con il quale l'Assemblea, convocata in seduta straordinaria, concede gli onori a Kalliphanes, un cittadino ateniese che ha partecipato alla battaglia di Pidna e da lì si è precipitato ad Atene a portare la notizia della vittoria (vd. *ISE 35 = SEG XXV 118 = Agora XVI 291*). Il contributo di Atene alla terza guerra macedonica, a favore dell'approvvigionamento della flotta romana, dovette essere non solo molto oneroso, ma anche ossequiante e fedele (vd. Liv., XLIII, 6, 2-3). Atene mostra la sua fedeltà a Roma anche più tardi, durante la terza guerra punica, quando fornisce cinque triremi (Paus., I, 29, 14), oppure nel 102-100, quando assicura navi ed equipaggi, nonché soprattutto l'uso del porto, al proconsole Marco Antonio per la spedizione contro i pirati sulle coste meridionali dell'Asia Minore (vd. *IG II² 3218*; Degraffi, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*², 342 = *Corinth VIII 2,11*; Cic., *De or.*, I, 82).

86 Fondamentale per le relazioni diplomatiche era la gestione accurata degli ospiti in città: alla fine del II secolo è attestata l'esistenza di una carica elettiva specifica preposta all'accoglienza "degli amici e degli alleati" (VANDERPOOL 1971, pp. 439-443). Dal 123/2 è invece attestata, tra le funzioni affidate agli cfebi, l'accoglienza delle personalità romane in visita ad Atene (*IG II² 1006*). Sulla presenza di notabili romani ad Atene, vd. Posid., *FGrHist* 87 F 36, che testimonia la costruzione di una nuova tribuna, davanti alla *stoa* di Attalo, voluta espressamente per gli *strategoí* romani (genericamente i comandanti militari, ma anche probabilmente gli ambasciatori).

87 Cfr. FERRARY 1990, pp. 217-235 (sui trattati bilaterali di neutralità quale strumento dell'egemonia romana).

88 Dopo la fine del predominio etolico, Atene affianca i Tessali nel controllo del santuario: cfr. FLACELIÈRE 1940, p. 479. Circa la rapida normalizzazione dei rapporti fra Atene e Delfi, vd. *FD III 2*, 89; Delfi, nel 180/79 circa, tributa onori all'Ateniese Apollodoro, inviato da Atene stessa, su richiesta di Delfi, per dirimere una lite con uno stato confinante riguardo

ai luoghi sacri e al possesso di una parte del territorio; vd. anche *FD III 3*, 282, attestante una mediazione rodiese. Cfr. DAVERIO ROCCHI 1988, pp. 132-142. Analogo ruolo giudiziario è assunto da Atene all'incirca nel 140 per un problema di frontiere di Delfi con Ambrisso e Phylgionion (*FD III 2*, 142). Un'altra richiesta di giudici era già giunta ad Atene da Delfi precedentemente, intorno al 145 (*FD III 2*, 243). Vd. anche *FD III 4*, 38-41. Per le relazioni tra Atene e Delfi un aspetto importante è assunto, nella seconda metà del II secolo, dalle celebrazioni della *Pythais*, antica festa in onore di Apollo organizzata e partecipata dagli Ateniesi con processione solenne e concorsi musicali in occasione della missione della *polis* attica a Delfi (vd. *FD III 2*, 2-54; cfr. LEFÈVRE 1998, pp. 68-69) e dalla connessa documentazione relativa alle associazioni di *technitai*: *IG VII 2413-2414*; *FD III 2*, 68 (*Hesperia*, XXXIX, 1970, pp. 309-310); *FD III 2* 137-138; *FD III 2*, 47. Cfr. LE GUEN 2001, I, pp. 74-91; 113-122; II, pp. 14-16.

89 È ben noto il severo giudizio di Polibio: vd. Polyb., XXX, 20, 4-6; XXXII, 7, 1-5; 11, 5-6; XXXIII, 2; cfr. CUNIBERTI 2009, c.d.s. Vd. anche *Syll.³ 375*, nella quale a Oropo è indicata come schiavitù la tentata annessione ateniese.

90 CUNIBERTI 2006, pp. 111-123.

91 Cfr. THOMPSON 1961, spec. pp. 107-132; 307-319; 392-424; CARSON 1962, p. 41; LEWIS 1962, pp. 275-300; KRAAY 1966, pp. 325; PANVINI ROSATI 1968, pp. 32, 50-51; MORKHOLM 1984, pp. 29-42; CARRADICE, PRICE 1988, pp. 129, 134-135. Cfr. anche GIOVANNINI 1978, p. 62; LAUFFER 1979, pp. 165-166; 284-285.

92 Vd. *Syll.³ 729*.

93 *CID IV 117 12-16* (= *FD III 2*, 69; *IG II² 1134*, copia del medesimo decreto è stata ritrovata anche ad Atene).

In netto contrasto con questa immagine positiva dell'Atene che si affaccia al I secolo, è invece l'epilogo della storia democratica ateniese nell'anno 87/86. Anche in questo caso è rilevante il conio di quell'anno che, registrando il nome di Mitridate, insieme a quello di Aristione, indica il cambiamento di alleanza da parte di Atene. In questa sede, volgendo inoltre a conclusione il percorso che si vuole proporre, non interessa ricostruire la fallimentare scelta politica di Atene quanto piuttosto il suo presupposto. Il racconto di Posidonio in merito all'episodio e soprattutto il discorso che l'autore fa pronunciare ad Atenione⁹⁴ segnalano quale motivazione dell'affidarsi all'*hegemonia* del Novello Dioniso, re del Ponto⁹⁵, l'attesa perenne e delusa di un pronunciamento del Senato romano sul modo migliore con il quale gli Ateniesi possano condurre la loro vita da cittadini. A fronte di una totale assenza di vita politica, religiosa e culturale, Atene scopre il disinteresse di Roma a risolvere i grandi problemi economici e sociali che in nessun modo la *polis*, ormai completamente affidata nelle mani dell'*hegemon*, sembra avere risorse per superare.

Proprio su queste basi penso che si consumi, per lo meno dal punto di vista dei rapporti interstatali, il fallimento dell'esperienza della *polis* attica, comune a quello delle altre *poleis* e degli *ethne* greci, a causa di una debolezza che non fu solo militare: le considerazioni svolte, cercando di cogliere ricorrenze e significati di *hegemonia*, permettono infatti di collegare questa fine della *polis* attica all'incapacità di gestire la funzione di guida nei rapporti interstatali fra Greci alla luce del bene comune e di interpretare l'adesione all'altrui *hegemonia* senza volerne ricavare occasione di rivalsa su chi è ancora più debole oppure senza rinunciare a essere protagonisti del proprio destino. Questa incapacità può stupire lo studioso moderno a fronte della straordinaria creatività dei Greci antichi nell'ideazione di strumenti e istituti giuridici e democratici, ma lo stupore cessa pensando ai nostri limiti, ai nostri tempi: rimane la speranza che occasioni come questa, opportunamente finanziate dalla Comunità Europea, raggiungano, in ultimo, l'obiettivo di suscitare, volgendo lo sguardo al passato, giustizia e creatività nella gestione, oggi, delle relazioni interstatali e degli equilibri egemonici.

94 *FGrHist* 87 F 36. Cfr. GIUK 1998, pp. 869-905, spec. pp. 877-879: l'episodio del filosofo peripatetico Atenione nel racconto di Posidonio è valutato come una tappa fondamentale dell'accettazione di Roma da parte delle classi dirigenti greche quale garante dell'ordine sociale all'interno di una concezione cosmopolitica stoica (cfr. DESIDERI 1972, pp. 481-493; DESIDERI 1973, pp. 237-269). Ostilità politica e disprezzo sociale guidano lo storico aristocratico nel ritrarre in modo grottesco Atenione, tiranno di Atene, città dei Cecropidi: in questo modo Posidonio dimostra che l'intervento romano è inevitabile e a tutela degli interessi dei ceti economicamente forti, minacciati dalle iniziative demagogiche volute da Atenione quali l'abolizione dei debiti e la restaurazione della democrazia. Sull'episodio, cfr. anche CANDILORO 1965, pp. 134-176, spec. pp. 145-157; TOULOUAKOS 1966, pp. 138-142; DEININGER 1971, pp. 245-261; DESIDERI 1973, pp. 249-269; MALITZ 1983, pp. 340-357; BERNHARDT 1985, pp. 39-49; KIDD 1988, pp. 863-887. Sull'intera vicenda che vide coinvolti Atenione, Aristione, Mitridate e Silla, vd. ACCAME 1946, pp. 165-173; DEININGER 1971, pp. 248-261; BADIEN 1976, pp. 105-128; GREEN 1990, pp. 547-565; GÓMEZ ESPELOSIN, pp. 85-97; BUGH 1992, pp. 108-123; BRINGMANN 1997, pp. 145-158; VIRGILIO 1999, pp. 86-88. Per una puntuale analisi della successione degli eventi vd. anche FERRARY 1998, pp. 803-837, spec. pp. 829-833.

95 La divinizzazione appare nuovamente un passaggio obbligato dell'operazione politica. Cfr. KIDD 1988, p. 864; LE GUEN 2001, pp. 15-17.

Bibliografia

- ACCAME S., 1941, *La lega ateniese del secolo IV a.C.*, Roma.
- ACCAME S., 1946, *Il dominio romano in Grecia dalla guerra acaica ad Augusto*, Roma.
- ACCAME S., 1980, *Note critiche. Sulla lega ateniese del IV sec. a.C.; su Dicearchia*, MGR, VIII, pp. 179-188.
- AFRICA T.W., 1961, *Phylarchus and the Spartan Revolution*, Berkeley-Los Angeles.
- ALONSO TRONCOSO V., 2002, *La clausula de la hegemonia en la liga Délica (Th. 3, 10, 4; 11, 3)*, *Ktèma*, XXVII, pp. 57-63.
- ALONSO TRONCOSO V., 2003, *L'institution de l'hégémonie: entre la coutume et le droit écrit*, in THÜR G., NIETO F.J.F. (edd.), *Symposion 1999. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Pazo de Mariñán, La Coruña, 6.-9. September 1999)*, Köln-Weimar-Wien, pp. 339-354.
- ASHERI D., 1997, *Lotte per l'egemonia e l'indipendenza nel V e nel IV secolo. a.C.*, in SETTIS S. (ed.), *I Greci*, II 2, *Definizione*, Torino, pp. 164-189.
- BADIAN E., 1976, *Rome, Athens and Mithridates*, *AJAH*, I, pp. 105-128.
- BADIAN E., 1984, *Hegemony and independence. Prolegomena to a study of the relations of Rome and the Hellenistic states in the second century B.C.*, in HARMATTA J. (ed.), *Actes du VII Congrès de la Fédération Internationale des Associations d'Études classiques*, I, Budapest, pp. 397-414.
- BALTRUSCH E., 1994, *Symmachie und Spondai: Untersuchungen zum griechischen Völkerrecht der archaischen und klassischen Zeit (8.-5. Jahrhundert V. Chr.)*, Berlin-New York.
- BARTOLINI G., 1977, *Iperide. Rassegna di problemi e studi (1912-1972)*, Padova.
- BEARZOT C., 1985, *Focione tra storia e trasfigurazione ideale*, Milano.
- BEARZOT C., 1992, *Storia e storiografia ellenistica in Pausania il Periegeta*, Venezia.
- BERNHARDT R., 1985, *Polis und römische Herrschaft in der späten Republik*, Berlin.
- BERTRAND J.-M. (trad. et comm. par), 1992, *Inscriptions Historiques Grecques*, Paris.
- BIKERMAN E., 1950, *Remarques sur le droit des gens dans la Grèce classique*, *RIDA*, IV, pp. 99-127.
- BIKERMAN E., 1963, *Sur un passage d'Hypéride (EPITAPHIOS, col. VIII)*, *Athenaeum*, XLI, pp. 70-85.
- BOSWORTH A.B., 1998, *Alessandro: l'impero universale e le città greche*, in SETTIS S. (ed.), *I Greci*, II 3, *Trasformazioni*, Torino, pp. 47-82.
- BRACCESI L., 1970, *L'epitafio di Iperide come fonte storica*, *Athenaeum*, XLVIII, pp. 276-301.
- BRAUNERT H., 1964, *Hegemoniale Bestrebungen der hellenistischen Grossmächte in Politik und Wirtschaft*, *Historia*, XIII, pp. 80-104.
- BRINGMANN K., 1997, *Poseidonios and Athenion: A Study in Hellenistic Historiography*, in CARTLEDGE P., GARNSEY P., GRUEN E. (edd.), *Hellenistic Constructs: Essay in Culture, History and Historiography*, Berkeley-Los Angeles-London, pp. 145-158.
- BRUN P., 2000, *L'orateur Démade. Essai d'histoire et d'historiographie*, Bordeaux.
- BUCKLER J., 1982, *Alliance and Hegemony in Fourth-Century Greece. The Case of the Theban Hegemony*, *AncW*, V, pp. 79-89.
- BUGH G.R., 1992, *Athenion and Aristion*, *Phoenix*, XLVI, pp. 108-123.
- CANDILORO E., 1965, *Politica e cultura in Atene da Pidna alla guerra mitridatica*, *SCO*, XIV, pp. 134-176.
- CAPPELLANO E., 1954, *Il fattore politico negli onori divini a Demetrio Poliorcete*, Torino.
- CARGILL J., 1981, *The Second Athenian League. Empire or Free Alliance?*, Berkeley-Los Angeles-London.
- CARRADICE I., PRICE M., 1988, *Coinage in the Greek World*, London.
- CARSON R.A.G., 1962, *Coins Ancient, Mediaeval & Modern*, London.
- CATALDI S., 1996, *Le thème de l'hégémonie et la constitution spartiate au IV^e siècle av. J.-C.*, in CARLIER P. (ed.), *Le IV^e siècle av. J.-C., Approches historiographiques*, Nancy/Paris, pp. 63-83.
- CAWKWELL G.L., 1984, *Athenian Naval Power in the Fourth Century*, *CQ*, XXXIV, pp. 334-345.
- COPPOLA A. (ed.), 1996, *Iperide. Epitafio per i caduti di Lamia*, introd. di BRACCESI L., Venezia.
- CORDANO F., 2003, *Egemonie in Grecia: Tebe in Senofonte ed Eforo*, in FORABOSCHI D., PIZZETTI S.M. (edd.), *La successione degli imperi e delle egemonie nelle relazioni internazionali*, Milano, pp. 53-60.
- CUNIBERTI G., 2006, *La polis dimezzata. Immagini storiografiche di Atene ellenistica*, Alessandria-Torino.
- CUNIBERTI G., c.d.s., *Atene e la 'sua' Delo. Concordia politica e identità territoriale in età ellenistica*, in ANELLO P. (ed.), *Territorialità ed insularità tra concordia e conflittualità (Palermo, 28-29 gennaio 2005)*, Palermo-Roma.

- DALY L.W., 1980, *Miltiades, Aratus and Compound Fractures*, *AJPh*, CI, pp. 59-60.
- DAVERIO ROCCHI G., 1988, *Frontiera e confini nella Grecia antica*, Roma.
- DAVIDSON J., 1990, *Isocrates against Imperialism: an Analysis of the De Pace*, *Historia*, XXXIX, pp. 20-36.
- DAY J.W., 1980, *The Glory of Athens. The Popular Tradition as Reflected in the Panathenaicus of Aelius Aristides*, Chicago.
- DE SANCTIS G., 1933, *Demade oratore*, *RFIC*, XI, pp. 123-124.
- DEININGER J., 1971, *Der politische Widerstand gegen Rom in Griechenland (217-86 v. Chr.)*, Berlin-New York.
- DEMONT P., 2003, *La réflexion d'Isocrate sur le pouvoir dans les années 360-350*, in FRANCHET D'ESPÈREY S. et AL., (edd.) *Fondements et crises du pouvoir*, Bordeaux, pp. 35-46.
- DESIDERI P., 1972, *L'interpretazione dell'impero romano in Posidonio*, *RIL*, CVI, pp. 481-493.
- DESIDERI P., 1973, *Posidonio e la guerra mitridatica*, *Athenaeum*, LI, pp. 237-269.
- DREHER M., 1995, *Hegemon und Symmachoi. Untersuchungen zum Zweiten Athenischen Seebund*, Berlin-New York.
- DURRBACH F., *Choix d'inscriptions de Délos*, I, Paris 1921-1923.
- EHRENBERG V., 1974, *The Greek State*, London.
- FEDERICO E., 2005, «*Syngeneia*», «*dike*», «*hegemonia ap'isou*»: l'impero etico di Ione di Chio, in BREGLIA L., LUPI M. (edd.), *Da Elea a Samo: filosofi e politici di fronte all'impero ateniese. Atti del Convegno di Studi. Santa Maria Capua Vetere, 4-5 giugno 2003*, Napoli, pp. 183-224.
- FERRARY J.-L., 1976, *L'empire de Rome et les hégémonies des cités grecques chez Polybe*, *BCH*, C, pp. 283-289.
- FERRARY J.-L., 1990, *Traité et domination romaine dans le monde hellénique*, in CANFORA L., LIVERANI P., ZACCAGNINI C. (edd.), *I trattati nel mondo antico: forma, ideologia, funzione. Roma 14-15 marzo 1986*, Roma, pp. 217-235.
- FERRARY J.-L., 1998, *La resistenza ai Romani*, in S. SETTIS (ed.), *I Greci*, II 3, *Trasformazioni*, Torino, pp. 803-837.
- FINE J.V.A., 1940, *The Background of the Social War of 220-217 B.C.*, *AJPh*, LXI, pp. 129-165.
- FLACELIÈRE R., 1937, *Les Aitoliens à Delphes*, Paris.
- FLACELIÈRE R., 1940, *Les rapports d'Athènes et de l'Étolie au IIIe siècle av.J.C.*, in AA.Vv., *Athenian Studies Presented to W.S. Ferguson*, *HSPH*, Suppl. I, pp. 471-481.
- GARLAN Y., 1978, *Décret de Rhamnonte voté par des Hypaithroi*, *BCH*, CII, pp. 103-108.
- GAUTHIER P., 1987-9, *Grandes et petites cités: hégémonie et autarchie*, *Opus*, VI-VIII, pp. 187-202.
- GIGANTE M., 1971, *Fata Demadis*, in AA.Vv., *Studi filologici e storici in onore di V. De Falco*, Napoli, pp. 187-190.
- GIOVANNINI A., 1969, *Polybe et les assemblées achéennes*, *MH*, XXVI, pp. 1-17.
- GIOVANNINI A., 1970, *Philipp V, Perseus und die delphische Amphiktyonie*, in AA.Vv., *Ἀρχαῖα Μακεδονία ἈΔ Διεθνές Συμπόσιον (26-29 Aug. 1968)*, I, Thessaloniki, pp. 147-154.
- GIOVANNINI A., 1978, *Rome et la circulation monétaire en Grèce au II^e siècle avant Jésus-Christ*, Bâle.
- GIUA M.A., 1998, *Il dominio romano e la ricomposizione dei conflitti sociali*, in SETTIS S. (ed.), *I Greci*, II 3, *Trasformazioni*, Torino, pp. 869-905.
- GÓMEZ ESPELOSÍN F.J., 1990, *Filósofos al poder o algunas consideraciones sobre las tiranías atenienses de 88 a.C.*, *Polis*, II, pp. 85-97.
- GREEN P., 1990, *Alexander to Actium*, Berkeley-Los Angeles.
- GRUEN E.S., 1972, *Aratus and the Achean alliance with Macedon*, *Historia*, XXI, pp. 609-625.
- GRUEN E.S., 1984, *The Hellenistic World and the Coming of Rome*, Berkeley-Los Angeles-London.
- GRUEN E.S., 1998, «*Egemonia*» romana e continuità ellenistiche, in SETTIS S. (ed.), *I Greci*, II 3, *Trasformazioni*, Torino, pp. 773-801.
- HABICHT C., 1982, *Studien zur Geschichte Athens in hellenistischer Zeit*, Göttingen.
- HABICHT C., 1995, *Athen. Die Geschichte der Stadt in hellenistischer Zeit*, München (= *Athens from Alexander to Antony*, translated by SCHNEIDER D. L., Cambridge Mass.-London 1997 = *Athènes hellénistique. Histoire de la cité d'Alexandre le Grand à Marc Antoine*, traduit de l'allemand par KNOEPFLER M. ET D., Paris 2000).
- HAMILTON C.D., 1982, *Agesilaus and the Failure of Spartan Hegemony*, *AncW*, V, pp. 67-78.
- HAMMOND N.G.L., 1969, *Strategia and hegemonia in fifth century Athens*, *CQ*, XIX, pp. 111-144.
- HORNBLOWER J., 1981, *Hieronymus of Cardia*, Oxford.
- KEBRIC R.B., 1977, *In the Shadow of Macedon: Duris of Samos*, Wiesbaden.
- KELLY D.H., 1982, *The Theban hegemony*, in G.H.R. Horsley (ed.), *Hellenika. Essays on Greek History*

- and Politics, North Ryde, pp. 151-163.
- KIDD I.G., 1988, *Posidonius*, II. *The Commentary (II). Fragments 150-293*, Cambridge.
- KNOEPFLER D., 2001, *Trois historiens hellénistiques: Douris de Samos, Hiéronymos de Cardia, Philochore d'Athènes*, in CHAMOIX F. (ed.), *Histoire et historiographie dans l'Antiquité: actes du 11e colloque de la Villa Kérylos à Beaulieu-sur-Mer, les 13 & 14 octobre 2000*, Paris, pp. 25-44.
- KRAAY C.M., 1966, *Greek Coins*, London.
- KROLL J.H., 1993, *The Greek Coins: Athenian Bronze Coinage, 4th-1st Centuries B.C. Agora XXVI*, Princeton.
- LANDUCCI GATTINONI F., 1981, *La divinizzazione di Demetrio e la coscienza ateniese*, in SORDI M. (ed.), *Religione e politica nel mondo antico*, CISA, VII, Milano, pp. 115-125.
- LANDUCCI GATTINONI F., 1997, *Duride di Samo*, Roma.
- LARSEN J.A.O., 1968, *Greek Federal States*, Oxford.
- LAUFFER S., 1979, *Die Bergwerkssklaven von Laureion*, Wiesbaden.
- LE GUEN B., 2001, *Les associations de technites dionysiaques à l'époque hellénistiques*, I-II, Paris.
- LEFÈVRE FR., 1998, *L'Amphictionie pyléo-delphique: histoire et institutions*, Paris.
- LENS TUERO J., 1984, *Sobre la problemática de la hegemonía en la Biblioteca histórica de Diodoro de Sicilia*, *Eclás*, XXVI, pp. 393-398.
- LEPORE E., 1955, *Leostene e le origini della Guerra Lamiaca*, *PP*, XLII, pp. 161-185.
- LEWIS D.M., 1962, *The Chronology of Athenian New Style Coinage*, *NC*, II, pp. 275-300.
- LINGUA A., 1978, *Demostene e Demade: trasformismo e collaborazionismo*, *GIF*, XXX, pp. 27-46.
- LO PRESTI L.G., 2003, *Aspetti della regalità di Demetrio Poliorcete (l'assunzione del titolo regale; gli onori divini)*, in LUPPINO MANES E. (ed.), *Storiografia e regalità nel mondo greco. Colloquio interdisciplinare Cattedre di Storia della Storiografia Greca e Storia Greca (Chieti, 17-18 gennaio 2002)*, Torino-Alessandria, pp. 351-354.
- LUPPINO-MANES E., 2000, *Egemonia di terra ed egemonia di mare. Tracce del dibattito nella storiografia tra V e IV sec. a.C.*, Torino-Alessandria.
- MALITZ J., 1983, *Die Historien des Poseidonios*, München.
- MARASCO G., 1982, *Appiano e la storia dei Seleucidi fino all'ascesa al trono di Antioco III*, Firenze.
- MARTIN V., 1940, *La vie internationale dans la Grèce des cités (VI^e-IV^e s. av. J.-C.)*, Paris.
- MARZI M., 1991, *Demade politico e oratore*, A&R, XXXVI, pp. 70-83.
- MASTROCINQUE A., 1978-9, *I miti della sovranità e il culto dei diadochi*, *AIV*, CXXXVII, pp. 71-82.
- MATTINGLY H., 1997, *Athens between Rome and the Kings: 229/8 to 129 B. C.*, in CARTLEDGE P., GARNSEY P., GRUEN E.S. (edd.), *Hellenistic Constructs: Essay in Culture, History and Historiography*, Berkeley-Los Angeles-London, pp. 120-144.
- MCCASLIN E. D., 1985-6 [1989], *Polybius, Phylarchus, and the Mantinea Tragedy of 223 B. C.*, *Archaiognosia*, IV, pp. 77-102.
- MENDELS D., 1979-80, *Polybius and the Constitution of the Achaean League: a Note*, *SCI*, V, pp. 85-93.
- MEROLLI C., 1995, *«Hegemonia»: significato e valenze nella tradizione letteraria da Omero a Pindaro*, *QIASA*, V, pp. 63-93.
- MITCHEL F.W., 1962, *Demades of Paeonia and IG IP 1493, 1494, 1495*, *TAPhA*, XCIII, pp. 213-229.
- MITCHEL F.W., 1981, *The Nellos (IG IP 43 B 35-38)*, *Chiron*, XI, pp. 73-77.
- MONACO M.C., 2001, *Contributi allo studio di alcuni santuari ateniesi. 1. Il « temenos » del « Demos » e delle « Charites »*, *ASAA*, Ser. 3a I, pp. 103-150.
- MORITANI K., 1985, *Arche und Hegemonia in Isocrates*, *JCS*, XXXIII, pp. 40-48, 137-138.
- MØRKHOLM O., 1984, *The Chronology of New Style Coinage of Athens*, *ANSMusN*, XXIX, pp. 29-42.
- MUSTI D., 1997², *Demokratia. Origini di un'idea*, Roma-Bari.
- NILSSON M.P., 1976, *Geschichte der griechischen Religion*, II, München.
- OIKONOMIDES A.N., 1956, *Δημάδου τοῦ Παιανιέως ψηφίσματα καὶ ἐπιγραφικὰ περὶ τὸ βίον πηγαί*, *Platon*, VIII, pp. 105-129.
- OLIVA P., 1991, *Panhellenismus und Hegemonie*, *GLP*, XIII, pp. 119-136.
- ORSI D.P., 1990, *Il tema antitirannico nella Vita di Arato plutarchea*, *GB*, XVII, pp. 147-162.
- ORSI D.P., 1991, *L'alleanza acheo-macedone. Studio su Polibio*, Bari.
- ORSI D.P., MANFREDINI M., ANTELAMI C., (edd.), 1987, *Plutarco. La vita di Arato e Artaserse*, Introduzione di ORSI D.P., Milano.
- PANVINI ROSATI F., 1968, *La moneta greca*, Bologna.
- PARMEGGIANI G., 2005, *Diodoro e la crisi delle egemonie nel IV secolo a.C.*, in BEARZOT C., LANDUCCI F. (edd.), *Diodoro e l'altra Grecia: Macedonia, Occidente, Ellenismo nella «Biblioteca storica»*, Milano, 15-16 gennaio 2004, Milano, pp. 67-103.
- PÉDECH P., 1969, *Polybe hipparque de la confédération achéenne (170-169 av. J. C.)*, *LEC*, XXXVII, pp.

252-259.

PÉDECH P., 1989, *Trois historiens méconnus. Théopompe, Duris, Phylarque*, Paris.

PERLMAN S., 1991, *Hegemony and Arche in Greece: Fourth Century B.C. Views*, in LEBOW R.N., STRAUSS B.S. (edd.), *Hegemonic Rivalry*, S. Francisco-Oxford, pp. 269-286.

PETZOLD K.E., 1969, *Studien zur Methode des Polybios und zu ihrer Historischen Auswertung*, München.

PISTORIUS T., 1985, *Hegemoniestreben und Autonomisierung in der griechischen Vertragspolitik klassischer und hellenistischer Zeit*, Frankfurt am Main-Bern-New York.

PORCIANI L., 1996, *L'ideologia politica del Panegirico di Isocrate*, *ASNP*, S. 4.a, I, pp. 31-39.

POUILLOUX J., 1956, *Trois décrets de Rhamnonte*, *BCH*, LXXX, pp. 57-75.

PRANDI L., 2003, *I caduti in guerra. Eroi necessari della cultura greca*, in BARZANÒ A., BEARZOT C., LANDUCCI F., PRANDI L., ZECCHINI G. (edd.), *Modelli eroici dall'antichità alla cultura europea. Atti del Convegno Internazionale (Bergamo, 20-22 novembre 2001)*, Roma, pp. 99-114.

SALE W., 1966, *The popularity of Aratus*, *CJ*, LXI, pp. 160-164.

SCHULLER W., 1974, *Die Herrschaft der Athener im Ersten Attischen Seebund*, Berlin-New York.

SEAGER S., 1994, *The King's Peace and the Second Athenian Confederation*, *CAH2*, VI, pp. 156-186.

SORDI M., 1991, *Diodoro e il "dopo Alessandro"*, in GALVAGNO E., MOLÈ VENTURA C. (edd.), *Mito Storia Tradizione. Diodoro Siculo e la storiografia classica. Atti del Convegno Internazionale Catania-Agira 7-8 dicembre 1984*, 1991, pp. 53-63, spec. p. 62 = SORDI M., *Diodoro e il "dopo Alessandro"*, *Aevum*, LXI 1987, pp. 29-36 = SORDI M., *Scritti di storia greca*, Milano 2002, pp. 433-443.

SORDI M., 1993, *Temistocle e il papiro di Teramene*, *RIL*, CXXVII, pp. 93-101 (= SORDI M., *Scritti di*

storia greca, Milano 2002, pp. 513-521).

SORDI M., 2005, *L'egemonia beotica in Diodoro, libro XV*, in BEARZOT C., LANDUCCI F. (edd.), *Diodoro e l'altra Grecia: Macedonia, Occidente, Ellenismo nella «Biblioteca storica»*. Milano, 15-16 gennaio 2004, Milano, pp. 3-15.

STERLING N.P., 2004, *Xenophon's «Hellenica» and the Theban hegemony*, in TUPLIN CH. (ed.), *Xenophon and his world: papers from a conference held in Liverpool in July 1999*, Stuttgart, pp. 453-462.

THOMPSON M., 1961, *The New Style Silver Coinage of Athens*, New York.

TORRACA L., 1988, *Duride di Samo. La maschera scenica nella storiografia ellenistica*, Salerno.

TOULOUMAKOS J., 1966, *Zu Poseidonios*, *Fr. 36 (= Athenaios 5, 214 a-b)*, *Philologus*, CX, pp. 138-142.

TREVES P., 1933, *Demade*, *Athenaeum*, II, pp. 105-121.

TREVES P., 1935, *Studi su Antigono Dosone*, *Athenaeum*, XIII, pp. 52-3.

TREVES P., 1958, *Demade postumo*, *RIL*, XCII, pp. 327-380.

TUPLIN CH., 1993, *The Failings of Empire. A Reading of Xenophon, Hellenica 2.3.11-7.5.27*, *Historia Einzelschriften* 76, Stuttgart.

VANDERPOOL E., 1971, *An Athenian Decree in Phocian Stiris*, *AAA*, IV, pp. 439-443

VANNICELLI P., 1987, *L'economia delle storie di Eforo*, *RFIC*, CXV, pp. 176-191.

VIRGILIO B., 1999 (2003²), *Lancia, diadema e porpora. Il re e la regalità ellenistica*, Pisa-Roma.

WALBANK F.W., 1940, *Philip V of Macedon*, Cambridge.

WEHRLI F., 1968, *Zur politischen Theorie der Griechen: Gewaltherrschaft und Hegemonie*, *MH*, XXV, pp. 214-225.

WICKERSHAM J., 1994, *Hegemony and Greek Historians*, Boston.

Gianluca Cuniberti
***Hegemonia* in late Classical and Hellenistic period**

The analysis aims to investigate *hegemonia*'s contents and utilisations in the Hellenistic Age. The research sets out from the brief, but precise definition of the word *hegemonia*, in order to delineate its different meanings during the fifth and fourth centuries BC: the main aspect we can point out is the "principle of necessity", which seems to determine not only a decisive *hegemonia*'s role in the history, but also the "sense of confusion" spread over the *poleis* when the traditional reference points fail in power management and conflicts. At the same time, in the word *hegemonia* we can see an important dichotomy: its meaning indeed indicates, on the one hand, the right of the most powerful statesmen to govern, on the other hand the possibility to lead and coordinate *poleis* and Greek people who freely aspire to cohabit in agreement.

From the analysis of this word, it is therefore possible to understand how a *polis*, like Athens, inclined to hegemony, adapted herself to other hegemonies.

The available sources, divided into two chronological phases, propose two fundamental concepts of *hegemonia*: 1) "universal hegemony"; 2) "local or second level hegemony". In regard to the first type of hegemony - *hegemonia* on the *oikoumene* - the paper shows evidence about Alexander, Antigonus Monophthalmus and Antiochus III. In opposition to the universal hegemony, an attempt of reaction carried out in Greece during the Lamian war is here examined: the attention is paid to the analysis of the historiographical sources, in particular to the *koinè ton Hellenon hegemonia*, considered by Diodorus one of the reason which led the Greeks to the war.

After the formation of the Hellenistic territorial kingdoms, *basileia* replaces *hegemonia*; at the same time, in the 3rd century BC, however, the struggle for hegemony starts again in Greece; it is a particular kind of *hegemonia*, subordinated to the acceptance of a greater hegemony: the hegemonic claims of Cleomenes III, king of Sparta, towards the Achaean League of Aratus of Sycion. In this context the paper also considers Athens, and her attempt to be neutral towards the others hegemonies. At that time Athens erected a new temple, dedicated to *Demos* flanked by the *Charites*. Among these there was *Hegemone*. The Attic *polis* becomes aware of its leading role

in Greece; in order to accomplish this task, Athens decides to stay on Rome's side and to practise a limited kind of hegemony in political, military and economic field.

Nevertheless, the success of Athenian political choices will be limited by Roman disinterest and by her weakness: at this point Athens decided to rely on Dionysius the Younger, king of Pontus.

The observations about *hegemonia* and its meanings consent to connect the *polis* internal crisis with the incapacity of managing interstate relationship between Greeks.

Gianluca Cuniberti
Η Ηγεμονία στην υστερο-κλασσική και ελληνιστική περίοδο

Η ανάλυση έχει ως στόχο τη μελέτη των περιεχομένων και των χρήσεων της ηγεμονίας στη νέα εποχή που εγκαινιάζεται με τον Αλέξανδρο. Υπό το φως της μεγάλης βιβλιογραφίας επί του θέματος, η έρευνα ξεκινά από τον συνθετικό, αλλά ακριβή ορισμό, των χαρακτηριστικών που η λέξη λαμβάνει κατά τη διάρκεια του 5^{ου} και 6^{ου} αιώνα: ειδικότερα αποσαφηνίζεται η αρχή της αναγκαιότητας που φαίνεται ότι καθορίζει όχι μόνο τον αποφασιστικό ρόλο της ηγεμονίας στην ιστορία, αλλά και την έννοια της διαταραχής και σύγχυσης που διαπιστώνεται, κοινωνικά και ιστοριογραφικά, όταν μεταξύ των πόλεων, ελαττώνονται τα παραδοσιακά σημεία αναφοράς της διαχείρισης της εξουσίας και της σύγκρουσης: την ίδια στιγμή αξιολογείται, σε σύγκριση με την ελληνιστική περίοδο, η πάντα παρούσα στην έννοια της ηγεμονίας ένταση ανάμεσα στην εφαρμογή του δικαίου ισχύος εκ μέρους του πύο δυνατού και στην δυνατότητα διάθεσης ενός εργαλείου χρήσιμου για την καθοδήγηση και τον συντονισμό των πόλεων και Ελληνικών λαών, που με ελεύθερη βούληση επιθυμούν να συγκλίνουν στους ίδιους στόχους σε διαπολιτειακό επίπεδο με τελικό σκοπό, πάνω απ'όλα, την ομόνοια και την ευτυχή συμβίωση.

Είναι στη βάση των ανωτέρω συλλογισμών που προσεγγίζει, λοιπόν, κανείς την αξιολόγηση της ηγεμονίας, με σημείο εκκίνησης τις κατακτήσεις του Αλεξάνδρου εξετάζει μερικές κομβικές στιγμές στην ελληνιστική ιστορία καταλήγοντας στην πιο

λεπτομερή μελέτη συγκεκριμένων στιγμών της ιστορίας της ελληνιστικής Αθήνας: έτσι αδράττει κάποιος την ευκαιρία να αξιολογήσει τους τρόπους με τους οποίους η πόλις, εκ πεπρωμένου αφιερωμένη στην ηγεμονία, προσαρμόστηκε στις ηγεμονίες άλλων.

Η διαδρομή ανάμεσα στις πηγές αρθρώνεται σε δύο φάσεις που προσπαθούν να επεξεργαστούν δύο έννοιες που εμπεριέχουν τον υπό εξέταση όρο: 1) η παγκόσμια ηγεμονία· 2) η τοπική, η δευτέρου επιπέδου ηγεμονία.

Όσο για την έμπνευση μιας ηγεμονίας βασισμένης στην έννοια της οικουμένης παρουσιάζονται οι σχετικές στους Αλέξανδρο, Αντίγονο Μονόφθαλμο και, σε απόσταση πλέον του αιώνας, Αντίοχο Γ', μαρτυρίες. Σε αντίθεση με την παγκοσμιότητα αυτών των φιλοδοξιών εξετάζεται η προσπάθεια αντίδρασης που ενεργοποιήθηκε στην Ελλάδα με την ευκαιρία του Λαμιακού πολέμου: μετά την ανάδειξη του αγώνα για την ελευθερία, καθοδηγούμενου από την Αθήνα και εξυμνούμενου από τον Υπερείδη, αλλά επίσης και την μετριοπαθή αναζήτηση της ειρήνης του Δημάδη, σταματά κανείς στην αξιολόγηση των ιστοριογραφικών μαρτυριών και ειδικότερα στην κοινή των Ελλήνων ηγεμονία, μια ενδιαφέρουσα ακρότητα των πειραμάτων συν-ηγεμονίας που προηγουμένως εικάζονταν, την οποία ο Διόδωρος υποδεικνύει ως ένα εκ των κινήτρων που ώθησαν τους Έλληνες στον πόλεμο.

Αν από τη μια μεριά η εδραίωση των ελληνιστικής βασιλείας σε ένα ακριβές εδαφικό σχήμα φαίνεται να αντικαθιστά και να υποτιμά τις λειτουργίες που είναι συνδεδεμένες με τις πιο αυθεντικές Ελληνικές ερμηνείες της ηγεμονίας (αξιοσημείωτα απούσα, όσον αφορά την στρατιωτική και πολιτική ερμηνευτική εκδοχή, στις ελληνιστικές επιγραφές μέχρις ότου επανεμφανιστεί με τις αναφορές στη Ρώμη), από την άλλη πλευρά τον 3^ο αιώνα ανακύπτει στην Ελλάδα, με ξεχωριστή μορφή, ο αγώνας για μία ηγεμονία, που χωρίς άλλο μπορούμε να την ορίσουμε όχι μόνο τοπική, αλλά ακόμη και δευτέρου επιπέδου καθότι υποταγμένη στην αποδοχή μιας ακόμη μεγαλύτερης ηγεμονίας: αφού της αναγνωρίζεται ένα σημαντικό στρατιωτικό προηγούμενο μεταξύ Τάραντα και Πύρρου, θεωρείται η βάση των ηγεμονικών διεκδικήσεων του Κλεομένη Γ', βασιλιά της Σπάρτης, επί της Συμμαχίας των Αχαιών του Αράτου, η οποία, αν και δεν παραδίδεται στον πελοποννησιακό εχθρό,

περνάει από τη συμβολική ηγεμονία που προσεφέρθη στον Πτολεμαίο Γ', σε εκείνη την πολύ πιο ασφυκτική του Αντίγονου Δώσωνα.

Σ' αυτό το πλαίσιο επιστρέφει κανείς να δει την Αθήνα, στην άρνησή της απέναντι στο «φλερτ» του ίδιου του Αράτου, στην επιλογή της ουδετερότητας που επιτεύχθηκε από τους Ευρικλείδη και Μικιώνη μετά την απελευθέρωση του 229, στην προσπάθεια να τεθεί σε μία θέση ίσων αποστάσεων από τις ηγεμονίες των άλλων. Είναι τότε που στην Αθήνα κατασκευάζεται ένας νέος ναός, αφιερωμένος στο Δήμο πλαισιωμένος από τις Χάριτες, και μεταξύ αυτών η Ήγεμόνη (που θα επιστρέψει απεικονιζόμενη στα νομίσματα του λεγόμενου Νέου Στυλ); δεν είναι δύσκολο να διαπιστώσει κανείς το ορόσημο μιας νέας συνηθητοποίησης του ρόλου του *leadership* που η Αθήνα αισθάνεται να της ανήκει στην Ελλάδα, και που προσπαθεί να πραγματοποιήσει επιλέγοντας τελικά να λάβει θέση προσκείμενη στη Ρώμη και επιλέγοντας ηγεμονικές πράξεις, έστω και περιορισμένες, σε χώρο πολιτικό, στρατιωτικό και οικονομικό (ρόλος στο ιερό των Δελφών, ζητήματα του Αλιάρτου, Δήλος, Ωρωπός).

Εντούτοις, η άμεση επιτυχία των αθηναϊκών πολιτικών επιλογών θα βρει γρήγορα ένα όριο στην αυξανόμενη ρωμαϊκή αδιαφορία και στην προσωρινότητα ενός ρόλου υπερβολικά υπερφιαλού και την ίδια στιγμή αδύναμου για να είναι ο αρωγός για τους άλλους Έλληνες: αυτής της αδυναμίας και της ασταθούς ικανότητας να υπολογίζουν στον εαυτό τους αποτελεί ένδειξη η ακραία πρόθεση να εμπιστευτούν τις τύχες τους στο Νέο Διονύσιο, βασιλιά του Πόντου.

Μ' αυτόν τον τρόπο η αποτυχία της εμπειρίας της αττικής πόλεως, κοινή με εκείνη των άλλων ελληνικών πόλεων και εθνών, αποκαλύπτει μία αδυναμία που δεν ήταν μόνο στρατιωτική: οι σκέψεις που αναπτύχθηκαν εδώ, αναζητώντας να συλλέξουμε επαναλήψεις και νοήματα γύρω από την ηγεμονία, επιτρέπουν πράγματι τη σύνδεση της εσωτερικής κρίσης της πόλεως με την ανικανότητα διαχείρισης των διαπολιτειακών σχέσεων μεταξύ Ελλήνων υπό το φως του κοινού καλού. Αυτή η ανικανότητα μπορεί να ξαφνιάσει το σύγχρονο μελετητή μπροστά στην εκπληκτική δημιουργικότητα των αρχαίων Ελλήνων όσον αφορά στη σύλληψη νομικών μέσων και θεσμών, αλλά η έκπληξη σταματά στην σκέψη των δικών μας ορίων, της δικής μας εποχής.